TRIESTE

TRIESTE, Sabato 26 Aprile 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6646
Anno XIX dell' E. F. - V dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al *Piccolo*, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

Travolgente marcia in Grecia

Le nostre truppe completano l'occupazione dell'Epiro settentrionale - I Tedeschi conquistano il passo delle Termopili - Il Canale di Corinto bloccato

La battaglia nel deserto: truppe italo-tedesche all'assalto nella zona di Marsa El Brega da dove si iniziava, il 4 aprile, la rapida vittoriosa marcia fino al confine egiziano

SULLA VIA DI ATENE

IL NEMICO DEBELLATO dopo asperrima lotta

Gli aerei continuano a seminare la strage tra le navi destinate al reimbarco del Corpo di spedizione inglese - Dall'inizio del conflitto, la Marina tedesca ha catturato o distrutti 872 piroscafi

Berlino, 25

Il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

«In Grecia, il passo delle Termopili è stato preso con vasti attacchi che hanno scacciato il nemico da una posizione difensiva particolarmente forte e da lungo tempo preparata.

A questo successo hanno contribuito le truppe di montagna.

Continuano gli attacchi contro raggruppamenti di navi nelle acque greche nostre formazioni di aerei da combattimento e da picchiata hanno causato, anche ieri, gravi perdite al nemico. Esse hanno affondato ad occidente dell'isola di Thermia, una nave mercantile di 6000 tonn. ed in altre località hanno centrato in pieno alcune bombe su tre grossi bastimenti.

Come è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale, l'Arma aerea tedesca ha inoltre affondato il 23 aprile 5 navi trasporto cariche di materiali per complessive 21.600 tonnellate e ne ha danneggiate 11 altre, tra cui un grosso cacciatorpediniere e 2 navi da guerra ausiliarie, così gravemente che esse non potranno essere più usate per il trasporto del Corpo di spedizione britannico.

Durante l'attacco contro l'aerodromo di Argos 2 caccia nemici sono stati abbattuti e 36 altri aerei avversari e numerosi autocarri sono stati distrutti al suolo. Un idrovolante quadrimotore britannico è stato abbattuto in fiamme in un porto dell'isola di Salamina.

Gli attacchi sull'Inghilterra

Una nave da guerra operante nelle acque dell'Atlantico che aveva già comunicato l'affondamento di 29.000 tonn., ha affondato altre 30.000 tonn. di naviglio commerciale nemico.

Nel corso delle ricognizioni armate che si sono svolte il 24 aprile su gran parte dell'Isola britannica, un ricognitore di lunga crociera ha abbattuto un caccia britannico del tipo «Spitfire». Nella scorsa notte aerei da combattimento hanno ancora colpito efficacemente il porto militare di Portsmouth con bombe dirompenti ed incendiarie. Sono state provocate numerose distruzioni negli impianti portuali con evidenti vasti incendi più lontani. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro importanti obiettivi bellici delle cose orientali britanniche. Aerei da combattimento hanno affondato ad est di Dundee, tre navi mercantili per complessive 14.000 tonn. che facevano parte di un convoglio ed hanno danneggiato ad est di Sunderland, un grosso bastimento.

Nel corso di sorvoli della costa effettuati dal nemico durante il giorno e nelle ore serali sul territorio occupato, l'artiglieria della Marina è riuscita ad abbattere 2 apparecchi. I caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto un apparecchio ciascuno.

Forze navali leggere hanno abbattuto nel Mar del Nord un apparecchio nemico.

Il nemico ha sorvolato nel corso della notte il territorio costiero della Germania settentrionale ed ha gettato, tra l'altro, bombe su quartieri di abitazione nella città di Kiel. Gli incendi provocati hanno potuto essere rapidamente domati. Non sono stati causati in nessun luogo danni ad obiettivi economici o militari. Gli attacchi hanno causato alcune vittime tra la popolazione civile. Un apparecchio da caccia notturno montato dall'equipaggio composto dal sottotenente Voelkers (comandante pilota), dal maresciallo Biehne (radiotelegrafista di bordo) e dal maresciallo Guertner (mitragliere) ha abbattuto, nello spazio di 35 minuti, quattro apparecchi da combattimento nemici del tipo «Bristol Blenheim».

La Marina da guerra tedesca ha, dall'inizio del conflitto, distrutto o sequestrato in porti occupati 872 navi mercantili nemiche o al servizio del nemico per un tonnellaggio complessivo di circa 1.900.000 tonnellate.

I sottomarini comandati dal capitano di corvetta Kretschmer e dal primo tenente di vascello Schepke non hanno più fatto ritorno da una missione contro il nemico. Entrambi i sottomarini avevano di recente preso parte in difficilissime condizioni, a distruzioni di convogli nemici ed avevano in tale compito raggiunto il loro più notevole successo complessivo. Il capitano di corvetta Kretschmer aveva al suo attivo, oltre all'affondamento di 3 cacciatorpediniere nemici, di cui due durante la sua ultima missione, l'affondamento di complessive 313.616 tonnellate di naviglio nemico tra cui gli incrociatori ausiliari «Laurentic», «Patroclus» e «Forfar». Il primo tenente di vascello Schepke aveva affondato 233.971 tonn. di naviglio. Entrambi i comandanti decorati della croce di cavaliere con fronde di quercia dell'Ordine della Croce di ferro in riconoscimento dei loro eccezionali servizi nella guerra di libertà del popolo tedesco, hanno col loro valorosi equipaggi guadagnato l'alloro eterno. Una parte dell'equipaggio, fra cui il capitano di corvetta Kretschmer, sono caduti prigionieri.

Virile dolore

Commentando la notizia della sorte toccata ai due comandanti dei gloriosi sottomarini tedeschi che non hanno fatto ritorno dalla loro missione, i giornali scrivono che il popolo germanico ha appreso tale notizia con virile dolore: esso si rende conto che la lotta contro l'Inghilterra comporta rischi e quindi sacrifici.

Commentando l'odierno Bollettino, la Börsen Zeitung *rileva e sottolinea l'entità del naviglio nemico catturato dalle forze navali germaniche o da queste confiscato nei porti occupati. Si tratta di quasi due milioni di tonnellate di naviglio, cosicchè la cifra complessiva del naviglio perduto dal nemico dall'inizio della guerra ad oggi ammonta a 12 milioni di tonnellate, dato che 10 milioni sono stati affondati dall'Arma navale e dall'Aviazione. Le azioni più importanti sono state compiute dai sottomarini, non c'è quindi da meravigliarsi se di quando in quando si debbano accusare delle perdite come quelle di cui dà notizia l'odierno Bollettino. I due eroici ufficiali che non sono più tornati alle loro basi e cioè Kretschmer e Schepke avevano affondato quasi 600 mila tonnellate di navi nemiche.*

La ritirata preclusa alle Forze elleniche

Berlino, 25

(T. Z.) *Le operazioni in Grecia continuano a svolgersi in modo assai soddisfacente. Secondo le ultime notizie le colonne tedesche bloccano parzialmente l'istmo di Corinto e per conseguenza il settore di Atene si troverebbe tagliato fuori e alle forze rimastevi imbottigliate non resta altra iniziativa che quella di tentare una disperata resistenza oppure fuggire per mare. Per i soldati inglesi non c'è alcuna alternativa dato che essi sono reimbarcati o sono sul punto di farlo.*

L'arrivo delle truppe tedesche all'istmo di Corinto significa che le forze greche che costituivano l'ala sinistra del fronte greco-britannico non potranno più ritirarsi nel Peloponneso.

Il D. N. B. comunica che la popolazione di Lamia ha accolto le truppe germaniche con manifestazioni di schietto entusiasmo. Uomini, donne e fanciulli hanno fatto a gara nel distribuire fiori e sigarette. Alcuni cittadini si affrettarono ad avvertire il comandante delle colonne germaniche che, prima di allontanarsi, gli Inglesi avevano tentato di far saltare ponti ed impianti ferroviari ed a distruggere vasti depositi di carburante e di materiale bellico, ma ne erano stati impediti, tempestivamente, dalla popolazione.

Spudoratezza e villania

In un suo commento radiodiffuso da Londra, G. B. Mackenzie è arrivato a incommensurabili limiti di spudoratezza oltre che di villania. Dopo avere insultato, da turpe figuro quale è, l'eroismo del soldato italiano, ha affermato che «neppure un singolo soldato britannico si è reimbarcato. La propaganda tedesca e italiana parlando della vittoria ha anticipato gli eventi. Ripeto che neanche un soldato britannico ha lasciato la Grecia. Le nostre truppe continuano la lotta infliggendo perdite enormi al nemico».

Il Mare Egeo già solcato dalle fuggiasche navi britanniche cariche di truppe imperiali, rigurgita di cadaveri britannici. C'è da domandarsi se essi siano uomini che si sono avventurati in dense schiere ai bagni di diporto e sieno stati rapiti dalle onde, o sieno combattenti sorpresi nella fuga sul mare dalle bombe bene assestate delle Potenze dell'Asse.

Cavallero esprime al Duce il commosso ringraziamento delle truppe d'Albania

Roma, 25

Il Comandante superiore delle Forze armate d'Albania ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce,

consentite che a nome dei Comandi e delle truppe d'Albania Vi esprima il più commosso ringraziamento per le parole che ci avete rivolto. Esse sono per tutti il più ambito premio e infiammano sempre più in noi il fiero proposito di riprendere la lotta con moltiplicata energia, dovunque ci chiamerà il Vostro comando.

Generale CAVALLERO»

Sei Divisioni italiane erano già in territorio greco all' atto della capitolazione

Zona delle operazioni, 25

Il comunicato di guerra greco n. 181 del 23 aprile afferma che la capitolazione avvenne quando ancora le truppe italiane erano in territorio albanese.

Si citano qui di seguito i nomi delle Divisioni italiane che erano già in territorio greco all'atto della capitolazione: Venezia, Pusteria, Tridentina, Bari, Casale, Lupi di Toscana.

Il Comando greco ha mentito ancora una volta. Abbiamo ragione di ritenere che questa sarà l'ultima.

La guerra per l'unità europea

Nessuna pausa dopo la campagna balcanica

I diversivi della propaganda inglese per distogliere il mondo dalla grave sconfitta

Berlino, 25

(T. Z.) Secondo questi circoli competenti, la situazione militare e politica alla vigilia della vittoriosa conclusione della campagna in Grecia è caratterizzata da due fatti che nella stampa internazionale sono già stati oggetto di vivaci discussioni e soprattutto innumerevoli combinazioni. Innanzitutto una dichiarazione ufficiosa, la seguente:

La conclusione della campagna balcanica non sarà certo seguita da una pausa. Il Mediterraneo costituisce nel teatro della guerra un'unità inscindibile: l'operazione in Grecia, gli attacchi dell'Arma aerea su Malta e l'Egitto e i combattimenti in Africa settentrionale hanno un medesimo obiettivo: colpire i gangli vitali del nemico in quell'importantissimo settore.

Se dunque non si avrà nessuna pausa, ciò significa anche che il Reich non ha intenzione di far le cose a metà bensì si propone di ottenere la decisione definitiva sia sullo scacchiere mediterraneo come su quello d'oltre Manica.

Dal punto di vista politico si richiama invece l'attenzione su talune notizie britanniche che vorrebbero destare l'impressione che il Reich sta esercitando determinate pressioni sulla Turchia, sulla Spagna e sul Portogallo.

E' già stato dichiarato da fonte competente tedesca che si tratta di un diversivo con cui la propaganda londinese cerca di distogliere l'attenzione del mondo dagli sviluppi disastrosi della campagna di Grecia.

Dalla medesima fonte si fa però notare che sussiste il sospetto che si tratti anche di un tentativo di attribuire al Reich propositi e piani che in realtà potrebbero essere benissimo stati studiati e decisi a Londra. Ecco perchè si ha motivo di seguire con la massima attenzione questa nuova manovra inglese e si ha altresì motivo di ricordare quanto fu più volte dichiarato dallo stesso Führer, vale a dire che a Berlino si tiene conto di tutte le possibili eventualità e si è pronti e decisi ad affrontarle e fronteggiarle vittoriosamente. L'Inghilterra sarà battuta ovunque oserà mettere nuovamente in pericolo l'integrità e la pace del Continente.

La guerra — si dichiara poi a mo' di conclusione — cominciò con un conflitto locale tedesco-polacco. Questo conflitto si è poi esteso per colpa delle Potenze occidentali, diventando infine una lotta gigantesca per il totale nuovo ordine europeo.

Il senso grande e positivo degli odierni eventi è stato espresso in modo forse più chiaro in una parola coniata di recente da un acuto giornalista neutrale: la guerra per l'unità europea. E l'unificazione del Continente, quale risultato della guerra, deve essere e sarà; secondo è assoluta convinzione di Berlino, totale. Nessuno cioè potrà sottrarvisi, nemmeno coloro che ancora si trovano in zone grige e non si risolvono a prendere una netta decisione.

Una dichiarazione di Berlino sull'incontro tra Horthy e Hitler

Berlino, 25

L'incontro del Reggente Horthy con il Führer, si dichiara in questi circoli competenti, non ha alcun carattere sensazionale. Il colloquio rientra nella fase iniziale dei primi contatti dedicati al riordinamento politico dei Balcani così come vi rientrano quelli avuti dal Führer col Conte Ciano e con Re Boris di Bulgaria *(Stefani)*.

L'inferno di Londra descritto da un Ambasciatore cinese

Nuova York, 25

Quo Tai Chi, finora Ambasciatore di Cina a Londra, recentemente nominato Ministro degli Esteri di Ciang Kai Scek qui giunto in aereo da Lisbona, ha manifestato ai giornalisti le sue impressioni sullo spettacolo terrificante della capitale britannica sotto l'incessante fuoco dei bombardamenti nemici, esprimendo il suo sollievo di trovarsi alfine lontano da un tale inferno.

Numerose navi alla fonda bombardate nella baia di Suda a Creta

Bollettino 324

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri, 25 aprile 1941-XIX:

In Grecia, le nostre truppe stanno completando l'occupazione dell'Epiro settentrionale.

Formazioni aeree hanno bombardato nella baia di Suda (Creta) numerose unità navali alla fonda.

Nelle prime ore del mattino di ieri, velivoli nemici hanno effettuato azioni di bombardamento sull'isola di Rodi.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività di nostre pattuglie.

Nella notte sul 24 il nemico ha compiuto una nuova incursione su Tripoli che non ha provocato vittime; alcuni danni.

Nell'Africa orientale a sud di Dessiè, importanti forze avversarie energicamente contrattaccate dalle nostre truppe ed investite dalla reazione delle nostre artiglierie hanno subìto forti perdite.

Ad est di Gambela e nella zona dei Laghi si sono svolti scontri a noi favorevoli.

La medaglia d'argento al Gen. Rommel consegnata dal Gen. Gariboldi

Zona delle operazioni, 25

Il Gen. Rommel, comandante le Forze corazzate germaniche in Libia, è stato decorato della medaglia d'argento al V. M. La consegna gli è stata fatta personalmente dal Comandante superiore Gen. Gariboldi che si è recato al posto di comando del Gen. Rommel.

Un messaggio al Duce delle Camicie nere albanesi

Roma, 25

Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma:

In occasione della ricorrenza del secondo annuale della fondazione del Partito Fascista Albanese, le Camicie Nere skipetare, fierissime delle ore epiche finalmente scoccate per l'Albania redenta, rivolgono il loro pensiero deferente e devoto a Voi, Duce, che avete realizzato le aspirazioni di questo Paese. Mi permetto di aggiungere le espressioni della mia personale devozione. Mboria, *Ministro Segretario del P. F. A.* ».

Bancarotta ateniese

Tirana, 25

Il Tomori sotto il titolo «Bancarotta ateniese» pubblica:

«La sensazione che il sipario stesse calando sull'ultimo atto della tragedia greca si è avuta fin da ieri mattina in seguito alle rivelazioni dei giornalisti neutrali che avevano guadagnato la frontiera turca, alla interruzione delle trasmissioni di Radio Atene, alla contraddittorietà dei comunicati provenienti da fonte britannica Churchill ci aveva messo la sua affermando ieri alla Camera che non era in condizioni di fare dichiarazioni precise perchè le notizie provenivano dalla Grecia con molta difficoltà. Ieri si trattava di fuga precipitosa verso il mare, di perdite di materiali, di incidenti con la popolazione greca e della sconfitta delle retroguardie britanniche da parte delle colonne motorizzate tedesche; oggi siamo ai conflitti armati fra le truppe inglesi e le truppe greche. A Patrasso l'artiglieria costiera ellenica ha aperto il fuoco contro un convoglio di Inglesi in fuga colpendo due piroscafi e danneggiandone un terzo. Le popolazioni della Tessaglia che ormai hanno aperto gli occhi e si sono rese conto di che panni vestono le truppe della civilissima Inghilterra, hanno trucidato i soldati inglesi che trovavano sulla strada della loro ritirata.

Intanto i Tedeschi proseguono la loro avanzata in Tessaglia. Notizie pervenute da fonte attendibile confermano che le colonne germaniche sono giunte a 60 chilometri dalla Capitale greca mentre il Re e il Governo, imbarcati sulle due torpediniere che già attendevano in un porto della Grecia meridionale si sono diretti alla volta di Creta. Triste fine di un Sovrano che ha sacrificato il suo Stato ed è venuto meno al giuramento di fedeltà verso i propri sudditi per servire il padrone inglese.

L'Esercito greco ormai è in dissoluzione. E' abbandonato al suo destino, incalzato dalle truppe italiane che lo hanno chiuso tra i monti del Pindo e il mare, battuto sul fianco dalle colonne tedesche che si irradiano lungo tutte le direttrici stradali della Grecia centrale. Si polverizza così l'Armata ellenica mentre gruppi sporadici, completamente tagliati fuori da ogni Comando e da ogni direttiva, si battono ingenuamente in alcune località costiere per difendere l'imbarco dei resti del gruppo spedizionario britannico. Questa volta la ritirata è più difficile perchè le condizioni atmosferiche permettono all'aviazione di battere tutti i centri di radunata. La «Dunkerque dell'Egeo» che ha avuto il suo punto iniziale con una sconfitta terrestre si risolverà in un disastro militare, in una «Dunkerque» con la «D» maiuscola.

La "settimana più nera,, della guerra per gli inglesi

New York, 25

Quella che stanno vivendo gli Inglesi, scrive il corrispondente da Londra del New York Times, *è «la settimana più nera della guerra». Il Governo di Churchill sta preparandosi a respingere gli attacchi che già si vanno delineando aspri e risoluti da varie parti contro la condotta delle operazioni. Il corrispondente aggiunge che il risentimento contro il Governo va aumentando in proporzione alle notizie più gravi che giungono dai Balcani.*

Nessuno si fa più illusioni sulla possibilità di rendere meno grave la disfatta; o almeno di attenuare le conseguenze. Si prevede, anzi, che il ritiro delle truppe inglesi dalla Grecia, non potrà svolgersi che in condizioni assai più gravi di quelle che accompagnarono la stessa operazione a Dunkerque, perchè l'imbarco è ostacolato da forze potenti dell'Asse, i porti greci sono ridotti in pessime condizioni e la distanza che i piroscafi potrebbero percorrere per trarre in salvo il Corpo di spedizione è assai maggiore. Si prevede che gran parte dei materiali rimarrà a terra, andrà cioè perduta, cosa gravissima, date le difficoltà di fabbricare materiale bellico in Inghilterra e di averne dall'America.

Anche il New York Herald Tribune *giudica la situazione dell'Inghilterra assai grave, non solo per gli insuccessi riportati nei Balcani ed in Africa, ma anche per gli affondamenti di navi mercantili, che proseguono con ritmo crescente. Continuando di questo passo, scrive il giornale, se, cioè, gli affondamenti continuassero nelle attuali proporzioni, prima della fine dell'anno, l'Asse potrebbe avere ragione dell'Inghilterra.*

Gli Stati Uniti e il conflitto

Discorsi istigatori di Hull e Knox

Ripetizione dei soliti falsi - "Non possiamo più ritornare sui nostri passi,,

Washington, 25

Il Segretario di Stato Hull e il Ministro della Marina Knox hanno pronunciato ieri due discorsi, il cui tenore dimostra come il Governo si renda conto della pessima impressione che i continui rovesci subiti sui vari fronti europei dalla Granbretagna hanno prodotto in America e nel pericolo che la schiera degli aderenti all'interventismo si vada conseguentemente sempre più assottigliando.

Inusitata violenza di Hull

Entrambi i discorsi sono stati radiodiffusi e formano oggi oggetto di vivi commenti, dai quali traspare evidente lo sforzo fatto dai due uomini di Governo americani per ribadire, con inusitata violenza, gli argomenti che dovrebbero servire a giustificare l'atteggiamento della plutocrazia anglosassone giudaica nella guerra attuale. Dall'uno e dall'altro dei due oratori sono stati sfoderati gli argomenti infinite volte sostenuti nelle discussioni alla Commissione senatoriale e al Senato per dimostrare che la disfatta, ormai sempre più probabile ed evidente dell'Inghilterra, costituirebbe una minaccia incombente per gli Stati Uniti e la conseguente necessità di prevenire, con qualsiasi mezzo, tale disfatta. Il Segretario di Stato Hull ha affermato che *«l'America deve trovare il modo di garantire che gli aiuti alla Granbretagna arrivino a destinazione il più rapidamente possibile»*. Nel dir ciò egli ha implicitamente ammesso che il Governo americano considera la situazione dell'Inghilterra molto critica e ritiene che la sola possibilità che l'Inghilterra possa resistere ancora dipende dagli aiuti americani.

Dopo aver ripetuto menzogne già mille volte smentite e i più vieti luoghi comuni della propaganda guerraiola anglosassone, Hull ha soggiunto che *«gli Stati Uniti stanno attraversando un periodo estremamente grave»*. La gravità dell'ora, secondo lui, è data dalla minaccia sempre più incombente per gli Stati Uniti di un'aggressione da parte delle Potenze dell'Asse. Egli ha messo in guardia i suoi ascoltatori contro *«il facile scoraggiamento che può sopravvenire nell'apprendere notizie ancora provvisoriamente sfavorevoli»* ed ha ribadito il concetto che la disfatta dell'Inghilterra, con la conseguente perdita della padronanza dei mari, costituirebbe il maggiore pericolo per la sicurezza dell'America. Hull ha ammonito quindi gli Americani a non credere che la vastità dell'Atlantico possa rappresentare un elemento di sicurezza per l'America e ha sostenuto che bisogna impedire a qualsiasi costo che le Potenze totalitarie riescano a divenire le padrone dei mari. Il Segretario di Stato si è scagliato poi contro coloro «che parlano di una pace di compromesso dicendo che questa costituirebbe *«un tranello eguale a quello in cui caddero numerose Nazioni»*.

In sostanza Hull ha tentato di convincere i suoi ascoltatori che gli aiuti all'Inghilterra non vengano dati nè per interesse, nè per umanità, ma che essi costituiscono un contributo che l'America deve dare alla difesa delle democrazie e, con ciò, alla difesa dell'America stessa.

Il Segretario di Stato alla Marina, Knox, ha rincarato la dose dichiarando che l'America «deve a tutti i costi tener fede alla sua promessa di aiutare la Granbretagna, poichè questo è necessario per la nostra sicurezza presente e futura». Anche Knox ha affermato che se gli aiuti americani non giungeranno a destinazione, la Granbretagna sarà sconfitta e la minaccia agli Stati Uniti diverrebbe realtà; poichè l'Inghilterra, secondo l'oratore, combatte una guerra, dal cui esito dipenderanno le sorti dell'America stessa. Knox, mostrando di ignorare completamente i principii che ispirano a tale proposito l'Inghilterra, ha detto che l'America non può continuare ad assumere l'atteggiamento vile ed immorale, che consiste nel chiedere agli altri di fare tutti i sacrifici per quella vittoria *«che noi riconosciamo essere essenziale per noi stessi»*, esattamente il contrario di quanto l'Inghilterra va facendo da secoli e che la guerra attuale ha già molte volte luminosamente dimostrato.

L'accordo russo-nipponico

Questo tentativo di coprire col falso manto della moralità il contributo dell'America alla lotta per le democrazie, non è sembrato sufficiente all'oratore per convincere i suoi ascoltatori del pericolo immanente che minaccierebbe l'America, tanto che egli ha toccato un altro tasto per scuotere gli spiriti americani sui quali l'attuale situazione della Granbretagna esercita un'influenza ben più realistica. *«Ci siamo impegnati a fondo in questa lotta mondiale*, egli ha esclamato, *e non possiamo più ritornare sui nostri passi, perchè se tentassimo di ritirarci, l'Inghilterra soccomberebbe in una disfatta catastrofica e noi dovremmo far fronte da soli a due Potenze vittoriose nel mondo intero»*.

Non contento di ciò, Knox si è scagliato contro il recente accordo russo-nipponico, dichiarando che questo è l'ultimo anello della catena che sta per stringere in un cerchio di ferro l'America. Malgrado tutte le smentite e le dichiarazioni ufficiali pubblicate in questi giorni, Knox, nella sua foga propagandistica, ha affermato che il Patto di neutralità nippo-sovietico è apertamente diretto contro l'America e, se un vantaggio esso contiene per le parti contraenti, questo è soltanto per il Giappone, in quanto che i Giapponesi vengono liberati con ciò dal timore di qualsiasi intervento russo in Estremo Oriente. *«Fino a quando*, egli ha terminato in un atteggiamento eroicomico, *resteremo obnubilati e stupiti a guardare quello che le Potenze dell'Asse stanno facendo per attuare il loro progetto di isolarci e, infine, batterci?»*.

Malgrado questi due discorsi propagandistici che erano stati preannunciati a colpi di grancassa, i giornali odierni, salvo quelli completamente venduti alla demoplutocrazia, ricordano quanto disse due giorni fa il colonnello Lindbergh che oltre cento milioni di Americani sono contrari a coinvolgere comunque gli Stati Uniti nel conflitto europeo.

Mentre i corifei del Governo applaudono le dichiarazioni di Hull e di Knox, gli oppositori traggono da quei discorsi nuovi spunti per la loro campagna e oggi taluni di essi hanno avuto parole roventi contro i membri del Governo anzidetti dei cui discorsi hanno fatto una critica serrata.

Roventi parole degli oppositori

Il senatore Bennet Clark, democratico del Missouri, tra l'altro ha detto: «Resta un mistero la ragione per la quale il custode della nostra politica estera debba scegliere di spingerci più vicino alla guerra al fianco di una Potenza che si avvicina ancor più rapidamente alla disfatta».

Il senatore Van Nuys, democratico dell'Indiana, ha detto: «Non vedo quale ulteriore aiuto possa essere dato all'Inghilterra. Certo non il convogliamento del materiale bellico destinatole. Contro simile proposta mi batterò al Senato e fuori».

Vivamente atteso era naturalmente il commento del senatore Wheeler il quale si è così espresso: «I discorsi di ieri sera significano che il Presidente intende chiedere al Congresso il diritto di convogliare i trasporti delle munizioni e del materiale bellico, cioè in parole piane chiede di fare una dichiarazione di guerra».

Anche nell'altro ramo del Congresso si sono levate alte voci di protesta. Il deputato Bradley ha accusato Knox e gli altri membri del Governo di sforzarsi da lungo tempo di vendere al popolo americano l'idea che questa è la sua guerra e che avrà tempi terribili se non la combatterà «ma la stragrande maggioranza del Paese è ostile ad una partecipazione attiva» al conflitto.

Il giornale *P. M.* pubblica amplissimi commenti ai discorsi sotto questo titolo: «I fascisti continuano a vincere. Che cosa intendiamo fare?».

Il senatore Guy Gillett, democratico del Jowa, ha dichiarato di aver visitato il suo collegio e di aver accertato che i suoi elettori sono «infuriati».

Il crollo delle speranze inglesi negli aiuti americani

Budapest, 25

Il *Magyarsag* commentando il discorso di Lord Beeverbrook sugli aiuti americani alla Granbretagna, scrive: Nel mondo delle democrazie si sono avute grandissime speranze sugli aiuti americani. Superando l'immaginazione dei poeti, si sono viste volare migliaia di squadriglie attraverso l'Oceano inviate dal prodigo zio americano alla Granbretagna. Questa è stata una visione di tre mesi fa. Ma gli stessi ottimisti che hanno creduto che l'America sia davvero la Patria delle possibilità illimitate, hanno ricevuto una profonda delusione per le dichiarazioni del Ministro Beeverbrook, dichiarazioni che hanno avuto l'effetto di una doccia fredda allorchè egli ha annunciato che durante i mesi scorsi l'Inghilterra ricevette appena mille apparecchi americani nè uno di più, nè uno di meno. La possibilità illimitata è, aggiunge il giornale, dunque, in relatà, molto limitata. Tutti sappiamo che l'industria aeronautica americana sarà organizzata per la produzione di 4 mila apparecchi al mese, ma questo risultato non sarà ottenuto che nell'estate del 1942.

Alcuni giorni fa il Segretario di Stato al Ministero americano degli equipaggi, dichiarò che in marzo erano stati costruiti 700 apparecchi, e si capisce quindi perchè l'Inghilterra non abbia potuto averne più di mille. Di fronte alla superiorità tedesca, questo non è che poca cosa. I Tedeschi dall'agosto dell'anno passato, attaccano in tempi sempre più accelerati la Granbretagna; si sono avuti attacchi ai quali hanno partecipato fino a mille apparecchi, e tale potenza non è diminuita malgrado la campagna balcanica e la guerra in Libia.

Per continuare la guerra con successo, conclude il giornale, l'Inghilterra avrebbe bisogno del doppio di apparecchi posseduti dalla Germania. Ma se in parecchi mesi essa non ha ricevuto che mille aeroplani, l'aiuto d'oltre mare diventa solo illusorio.

Censura inglese in Egitto sulla diffusione di notizie militari

Ankara, 25

Il Governo egiziano ha emanato severissime disposizioni sulla diffusione di notizie di carattere militare. La stampa araba non può pubblicare tale genere di notizie senza l'approvazione dei censori inglesi, pena il carcere fino a 5 anni.

Queste disposizioni sono state date dalle autorità inglesi le quali temono che notizie di carattere militare corrispondenti alla verità possano avere effetto catastrofico sul popolo egiziano e scuotere il prestigio militare dell'Inghilterra.

Notizie del Partito

I nuovi quadri delle Associazioni nazionali dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici

Roma, 25

Con provvedimento in corso, su proposta del Segretario del Partito, lo Statuto delle Associazioni nazionali fasciste dei dipendenti dello Stato e degli altri Enti pubblici e parastatali è modificato allo scopo di assicurare, anche in questo settore, un'azione più aderente ai compiti politici, organizzativi ed assistenziali che il Partito deve assolvere. Poichè tali modifiche importano la necessità di un nuovo assetto degli organi direttivi, il Segretario del Partito ha disposto l'istituzione di vicefiduciari nazionali che, agli ordini dei fiduciari nazionali, assolvano compiti di volta in volta fissati nello ambito delle rispettive categorie.

In conseguenza il quadro organizzativo di tali Associazioni è determinato nel modo seguente:

Associazione nazionale fascista della Scuola: fiduciario nazionale Felice de Carli; vicefiduciari nazionali: Carlo Curcio, per i professori universitari; Ugo Peratoner, per gli assistenti universitari; Giuseppe de Matteis, per gli insegnanti medi; Amilcare Calice, per gli insegnanti elementari; Albano Sorbelli, per le belle arti e le biblioteche.

Associazione nazionale fascista del Pubblico Impiego: fiduciario nazionale Aldo Dedin; vicefiduciari nazionali: Antonio Sorrentino, per gli impiegati statali; Vincenzo Peruzzi, per gli impiegati degli Enti ausiliari; Giacomo Milella, per gli impiegati degli Enti parastatali; Giuseppe Barbera, per i sanitari; Corrado Petrone, per i salariati.

Associazione nazionale fascista dei ferrovieri dello Stato: fiduciario nazionale Morello Morelli; vicefiduciari nazionali: Gaetano Palumbo, per il personale degli uffici; Dino Fantozzi, per il personale esecutivo.

Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici: fiduciario nazionale Alessandro Hiver; vicefiduciari nazionali: Ettore Scatoli, per il personale di ruolo e fuori ruolo; Vico Varoni Pasquini, per i ricevitori ed agenti ad obbligazione personale; Luigi Mosillo, per i supplenti delle ricevitorie ed agenti rurali.

Associazione nazionale fascista addetti aziende dello Stato: fiduciario nazionale Ugo Maceratini; vicefiduciari nazionali: Romolo Riva, per gli impiegati; Vincenzo Carlosi, per i lottisti; Antonio Mussi, per i salariati.

Le riduzioni ferroviarie per la prossima estate

Il periodo del rilascio dei biglietti

Roma, 25

Abbiamo già annunciato che il turismo interno nella prossima estate, malgrado lo stato di guerra, non subirà alcun arresto. La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha emanato disposizioni a tutti i compartimenti per il rilascio di biglietti nominativi di andata-ritorno speciali con riduzione del 50 per cento.

L'elenco delle località balneari, termali e climatiche per cui è concessa la riduzione da qualsiasi stazione del Regno, è pressochè identico a quello degli scorsi anni; però è abrogata la disposizione del servizio cumulativo automobilistico. Egualmente abrogata è la facoltà per i biglietti rilasciati per le stazioni situate nelle provincie di Trento e Bolzano di seguire la via Verona-Desenzano per i viaggiatori che intendano comprendere nel loro itinerario la Verona-Rovereto.

Mentre nello scorso periodo estivo il rilascio di detti biglietti era consentito dal 20 giugno al 20 settembre per le località balneari e termali, e dal 20 giugno al 20 agosto per le località climatiche, quest'anno la riduzione è stata fissata dal 1.o giugno al 31 agosto senza fare alcuna distinzione. La validità rimane sempre fissata a 60 giorni dalla data di rilascio (compreso il giorno di emissione) e salvo proroghe, e il viaggio deve essere completato entro questo termine, ma in ogni caso non oltre le ore 24 del 31 ottobre. Invariato rimane il numero delle fermate a seconda del chilometraggio, come pure tassativa è la permanenza minima di giorni 6 nella località prescelta.

Il regime lavorativo nelle aziende siderurgiche, meccaniche e metallurgiche

Roma, 25

E' imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Decreto ministeriale che stabilisce per la durata della guerra il regime di lavoro nelle aziende siderurgiche, meccaniche e metallurgiche. Per le attuali necessità della produzione, in rapporto alle condizioni del mercato di lavoro, l'orario di lavoro normale verrà aumentato di massima a seconda delle condizioni tecniche e della costituzione dei turni fino a 12 ore al giorno e 72 settimanali limitatamente ai reparti a fuoco continuo, o fino a dieci ore al giorno e 60 settimanali negli altri reparti.

E' ammessa, con particolari cautele, in casi eccezionali, la istituzione del lavoro straordinario per due ore al giorno e dodici settimanali oltre i limiti dell'orario normale suddetto.

Il Decreto disciplina inoltre il trattamento salariale in conseguenza dell'aumento dell'orario di lavoro, e stabilisce le formalità che gli industriali dovranno osservare per quanto riguarda l'attuazione del provvedimento.

Il Bollettino militare

Roma, 25

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra reca: Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra: De Luca Silverio di Giovanni, tenente artiglieria complemento, Manini Celestino fu Guido, ten. art. complemento, Salvarani Aldo di Luigi ten. art. complemento, Perazzola Domenico fu Valentino ten. art. complemento.

Un telegramma al Duce della fondazione Crespi Morbio

Roma, 25

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«Nel Vostro nome, Duce, è stata oggi inaugurata la fondazione Crespi Morbio che, incontrando con solidale amore le vite e le fatiche delle famiglie numerose, assolve il Vostro comandamento umano in questa epica lotta della nostra gente. Prefetto Tiengo, *Federale* Ippolito, *fratelli* Mario, Aldo, Vittorio Crespi».

La medaglia d'argento al V. M. al capitano Paolo Casadio

Roma, 25

Per operazioni di guerra sul fronte italo-francese è stata concessa la medaglia d'argento al V. M. «a viventi» al cap. Casadio Paolo di Giulio, nato a Faenza (Ravenna), 90.o Reggimento fanteria. Sono state inoltre concesse 4 medaglie di bronzo al V. M. e 26 croci di guerra al V. M.

Il Presidente dell'O. N. D. visita i feriti negli ospedali di Bari

Bari, 25

Nella mattinata di ieri è giunto a Bari il Presidente dell'O. N. D., componente il Direttorio Nazionale del Partito, per una visita agli ospedali della città.

Accompagnato dal Federale e dai gerarchi del Dopolavoro, ha proceduto nelle corsie degli ospedali alla distribuzione dei doni del Segretario del Partito, fatto segno ad ardenti manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce. Nel pomeriggio l'Ecc. Parenti ha assistito ad alcuni spettacoli di arte varia offerti dal Dopolavoro provinciale alle Forze Armate.

La Principessa di Piemonte tra i soldati ricoverati negli ospedali di Napoli

Napoli, 25

La Principessa di Piemonte ha visitato ieri i due padiglioni annessi all'ospedale «23 Marzo» e gestiti dalla Sanità militare, e nel pomeriggio si è recata a Torre del Greco a visitare l'ospedale della Croce Rossa Italiana, allestito nel convalescenziario.

La Principessa, che si è lungamente trattenuta tra i ricoverati, avendo per tutti parole di elogio e di conforto, è stata fatta segno a manifestazioni di devozione da parte dei dirigenti e della folla raccoltasi nelle adiacenze degli ospedali.

Proroga dell'orario di lavoro per la mano d'opera agricola

Roma, 25

Allo scopo di assicurare una migliore utilizzazione della mano d'opera presentemente disponibile in agricoltura ed una sua più proficua distribuzione, il Ministro delle Corporazioni, avvalendosi della facoltà prevista dal R. D. L. 20 marzo 1941 N. 125, ha prorogato di due ore, con possibilità di aggiungere altre due ore di straordinario, l'orario attuale di lavoro.

A tale orario prolungato che apporta una sostanziale innovazione ai principii giuridici in materia, il provvedimento emesso dal Ministro delle Corporazioni ha dato il carattere di obbligatorietà sia per i datori di lavoro che per i lavoratori. In relazione alle su indicate facoltà, il provvedimento prevede la possibilità di sospendere le ferie.

Il maggior concorso richiesto dai lavoratori per superare le difficoltà del momento, è giustamente tenuto in considerazione in quanto il decreto garantisce un equo compenso per le maggiori prestazioni.

Il bando del Duce

I cambi e le valute nei territori dell'ex Regno jugoslavo occupati dalle truppe italiane

Roma, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bando del Duce, Primo Maresciallo dell'Impero, Comandante delle truppe operanti su tutte le fronti, contenente disposizioni in materia di cambi e di valute nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane.

Il bando stabilisce che nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane è fatto obbligo di ricevere in pagamento oltre la valuta locale, la valuta italiana e quella albanese. Il ragguaglio è stabilito come segue: lire 30=100 dinari (dinari 333.33=100 lire); franchi albanesi 4.80=100 dinari (dinari 2083.33=100 franchi albanesi. E' vietata qualsiasi negoziazione che importi fra le valute sopra indicate un ragguaglio diverso da quello sopra stabilito.

Importazioni ed esportazioni

Il commercio sotto qualsiasi forma, di valuta diversa da quella italiana, albanese e jugoslava, nonchè di titoli e valori stilati in valuta diversa da quella italiana, albnese o jugoslava, è esclusivamente riservato all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero che lo esercita per mezzo della Banca d'Italia, della Banca Nazionale d'Albania e delle Aziende di credito a ciò autorizzate dal Comando supremo di intesa con il Ministro per gli Scambi e per le Valute.

L'esportazione di merci e di qualsiasi altro oggetto verso territori che non siano quelli dello Stato italiano e Regno d'Albania è consentita solo previa autorizzazione del competente Commissario civile che determina caso per caso le condizioni dell'autorizzazione, anche in relazione alla forma ed alle modalità del pagamento. L'autorizzazione non può essere concessa quando si tratti di oggetti di interesse artistico, archeologico o storico.

Sono vietate salvo quanto è disposto successivamente:

1) L'introduzione da qualsiasi territorio diverso da quelli dello Stato italiano e del Regno d'Albania di biglietti di Stato e di Banca italiani, albanesi e jugoslavi; 2) L'esportazione verso territori che non siano quelli dello Stato italiano, del Regno d'Albania dei biglietti di Stato o di Banca indicati del numero precedente.

Coloro che dai territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane si recano in qualsiasi territorio diverso da quelli dello Stato italiano o dal Regno d'Albania, hanno facoltà di portare con sè valuta italiana fino all'ammontare di lire italiane 250 ovvero valuta albanese sino all'ammontare di franchi albanesi 60.

Gli abitanti dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, che, avendo abbandonato tali territori vi facciano definitivo ritorno, hanno facoltà di portare con sè valuta jugoslava fino all'ammontare di 200 dinari.

Titoli e valori

Sono vietate, senza preventiva autorizzazione del competente Commissario civile, l'introduzione e l'esportazione da o verso i territori che non siano quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania di assegni, di vaglia cambiari e di ogni sorta di titoli di credito diversi da quelli appresso indicati, stilati in valuta italiana, albanese o jugoslava.

Il divieto non si applica a coloro che siano in possesso di un documento rilasciato dalla competente autorità doganale italiana o albanese, attestante la precedente introduzione nei territori dello Stato italiano o del Regno d'Albania o nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane degli accennati biglietti e valori.

L'introduzione da qualsiasi territorio diverso da quello dello Stato italiano o del Regno d'Albania di titoli di Stato o valori, obbligazioni ed azionari di ogni specie, stilati in qualsiasi valuta e delle relative cedole, è consentita soltanto mediante rimessa per posta ad una delle Banche o delle Aziende di credito sopra indicate. Le Banche e le Aziende suddette che ricevono per posta da territori diversi da quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania i predetti titoli o valori, possono costituirli in deposito presso di esso, previa autorizzazione del competente Commissario civile se il deposito deve essere costituito a favore di persone residenti nei territori dello Stato italiano, del Regno d'Albania o nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, ovvero senza bisogno di alcuna autorizzazione se è da costituirsi a favore di persone residenti in territori diversi da quelli dello Stato italiano, del Regno d'Albania o dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze Armate italiane.

L'esportazione verso i territori che non siano quelli dello Stato italiano o del Regno d'Albania di titoli di Stato e valori obbligazionari e azionari di ogni specie, stilati in qualsiasi valuta, e delle relative cedole può avvenire soltanto in seguito a preventiva autorizzazione del competente Commissario civile.

Le facoltà del R. Commissario

Sono vietati senza preventiva autorizzazione del competente Commissario civile: 1) I versamenti ed i pagamenti a qualsiasi titolo ed in qualsiasi forma di somme in dinari che importino utilizzo di disponibilità in qualsiasi valuta esistenti in territorio diverso da quello dello Stato italiano, del Regno di Albania e dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane;

2) I versamenti ed i pagamenti suddetti che importino utilizzo di disponibilità in qualsiasi valuta esistenti nel territorio dello Stato italiano o del Regno d'Albania o nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, di pertinenza di persone residenti fuori dai detti territori.

Sono vietate senza preventiva autorizzazione del competente Commissario civile:

1) Ogni disposizione a favore di persone residenti fuori del territorio dello Stato italiano, del Regno d'Albania e dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, su titoli di Stato e valori obbligazionari ed azionari, stilati in qualsiasi valuta ed esistenti nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane ivi costituiti in deposito;

2) Ogni disposizione a favore di persone residenti nei territori della Stato italiano, nel Regno di Albania o nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane, sui titoli e valori indicati nel numero precedente di pertinenza di persone residenti fuori del territorio dello Stato italiano, nel Regno di Albania e dei territori dell'ex Regno di Jugoslavia occupati dalle Forze armate italiane.

I Commissari civili hanno facoltà di emanare con loro ordinanze, sentite l'autorità militare e l'autorità doganale, norme per regolare, in deroga alle disposizioni suddette, il piccolo traffico locale con i territori contigui.

Seguono le disposizioni che comminano le pene ai trasgressori alle norme del bando che va in vi-

Gli esami universitari

Un severo vaglio

Roma, 25

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, nel fissare le modalità degli esami per il corrente anno, ha, fra l'altro, disposto:

Il vaglio dei candidati attraverso il riconoscimento delle attitudini e del rendimento scolastico e attraverso le prove di esame, deve essere compiuto con scrupolo e senso di responsabilità: uno scrupolo anche maggiore, una consapevolezza anche più profonda, tenuto conto della formazione del grado culturale degli studenti, deve distinguere gli esami dell'ordine universitario. Una spiegabile indulgenza, entro limiti di intelligente comprensione, può essere rivolta soltanto ai candidati combattenti. La scuola fascista, anche in questa occasione, deve offrire un significativo esempio di disciplina.

Vita Universitaria informa poi che l'Ispettore del Partito e Vicesegretario dei «Guf», Gatto, ha inviato alle varie sezioni d'Italia il seguente telegramma:

«Ritengo opportuno richiamare l'attenzione sugli esami universitari che nell'anno XIX dovranno farsi sul serio. E' necessario, dico necessario, che elementi irresponsabili non speculino particolari situazioni. I segretari dei «Guf» curino che universitari liberi da impegni militari, frequentino le lezioni e si preparino seriamente agli esami, ai quali parteciperanno anche universitari alle armi con breve licenza in particolari periodi. Riterrò responsabili i segretari dei «Guf» di qualsiasi inconveniente disciplinare relativo allo svolgimento degli esami».

Infine, affinchè le prove di esame dell'imminente sessione estiva possano svolgersi con la maggiore regolarità, malgrado le presenti circostanze eccezionali, viene stabilito un terzo appello che si svolgerà nella seconda quindicina di giugno. In relazione a ciò, al primo appello avranno diritto di precedenza i laureandi e in genere quegli studenti dei quali possono considerarsi imminenti la chiamata o il richiamo alle armi; al secondo appello saranno prevalentemente destinate le donne e gli studenti liberi da obblighi militari; essi potranno sostenere l'esame anche in altro appello, ma subordinatamente alle precedenze per ciascuno indicate e al tempo disponibile. Nel terzo appello avranno diritto di precedenza gli studenti militari in licenza per esami.

I Buoni del Tesoro 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie E ed F

Roma, 25

Presso la Direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 agosto 1941 XIX, per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949, appresso indicate:

Serie E: i due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 352.752 e 1.636.757.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 666.300, 736.164, 1.383.158 e 1.499.336.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

3.963	55.564	80.175	96.561
102.726	131.817	157.362	230.116
332.986	367.455	390.632	401.116
404.448	413.117	440.988	466.589
470.836	489.100	575.884	633.169
683.478	753.342	780.115	790.514
824.688	935.302	989.562	991.216
999.884	1.019.784	1.058.614	1.064.373
1.099.024	1.094.301	1.145.891	1.343.408
1.355.476	1.363.431	1.410.296	1.446.497
1.460.413	1.499.148	1.511.954	1.526.532
1.551.000	1.587.678	1.681.773	1.805.391
1.820.448	1.906.851.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 19 aprile 1941 XIX. Il primo premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 430.476 e quello di lire 500.000 al Buono 1.491.229.

Serie F: i due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 380.053 e 927.403.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 437.240, 742.011, 1.361.581 e 1.791.314.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

5.783	60.769	98.478	102.602
109.081	143.400	231.727	244.609
307.539	328.668	473.804	498.158
506.063	517.075	517.343	534.497
605.233	689.329	703.286	732.284
771.894	778.608	794.616	868.675
870.734	940.187	942.027	1.061.895
1.090.339	1.090.047	1.124.503	1.151.854
1.221.460	1.328.364	1.346.959	1.387.800
1.414.292	1.492.837	1.495.016	1.541.387
1.580.255	1.594.322	1.607.572	1.784.100
1.794.600	1.867.168	1.886.820	1.953.373
1.958.105	1.983.735.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 19 aprile 1941 XIX. Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono 993.777 e quello di lire 500.000 al Buono 1.230.803.

400 lavoratori dell'industria partiti da Como per il Reich

Como, 25

Salutati alla stazione dal Federale e da la folta folla di cittadini, sono partiti per la Germania, altri 400 lavoratori dell'industria.

Notiziario sportivo

Vigilia di Triestina-Bologna

ANCORA INCERTEZZA sullo schieramento dell'attacco

In vista del grande incontro con il Bologna, la Triestina ha sostenuto ieri l'ultimo allenamento della settimana, durante il quale, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, gli atleti sono stati sottoposti ad un'accurata preparazione. Nulla è stato ancora deciso circa la formazione che si misurerà con i campioni d'Italia, ma è certo che la difesa e la mediana saranno quelle di domenica scorsa, con Cesanelli, Scapin, Simontacchi, Salar, Rancilio e Grezar. Per quanto riguarda l'attacco, Ferrari, che è completamente ristabilito, occuperà il ruolo di ala destra e Tagliasacchi quello di sinistra, mentre, con tutta probabilità, Tosolini guiderà l'attacco avendo ai lati De Filippi e Trevisan. Questi, press'a poco, dovrebbero essere i nominativi ufficiali, ma l'allenatore si è riservato di comunicare alla stampa lo schieramento definitivo appena nella giornata di oggi.

Il Bologna arriverà a Trieste stamane e prenderà alloggio in un albergo del centro. Da informazioni assunte, ci risulta che la sua inquadratura, eccettuato Puricelli, non si scosterà, troppo da quella di Firenze. L'incontro, che avrà inizio alle 15, sarà preceduto da una gara tra squadre minori. I prezzi per questa manifestazione sono quelli consueti per le gare di campionato e cioè: tribuna centrale lire 24 (ridotti lire 18); tribuna laterale lire 16 (ridotti lire 12); gradinata centrale lire 8 (ridotti lire 6); O. N. D. (limitati) lire 6; popolari lire 5; per militari b. f. (limitati) lire 3; per Balilla (limitati) lire 2.

Il sorteggio dei pronostici

Reisenhofer ha vinto il premio

Iersera ha avuto luogo, nei nostri uffici, il sorteggio fra i concorrenti classificati con 11 punti (quattro a pari merito) nella tredicesima giornata del Concorso pronostici. Affidata la sentenza alle... palline della tombola, Giovanni Della Venezia ha estratto il numero 16, Enzo Rovai il 32, Giorgio Reisenhofer il 75 e, per il concorrente Giorgio Bulfon di Gorizia, un nostro incaricato ha estratto il 18. E' risultato pertanto vincitore il camerata Giorgio Reisenhofer, al quale è stato consegnato il premio. Sulle *Ultime Notizie* odierne pubblicheremo l'elenco completo dei classificati nella tredicesima settimana.

I campionati di pallacanestro

Ginnastica - Reyer domani, alle 18, in palestra

Vivamente attesa negli ambienti cestistici, avrà luogo domani alle 18, nella palestra sociale, la partita per il campionato nazionale maschile di pallacanestro fra la Ginnastica Triestina e la Reyer di Venezia. Due sono i motivi per cui la gara è attesa con molto interesse: perchè i lagunari hanno imposto, nel girone di andata, una durissima sconfitta ai triestini e perchè questi ultimi si trovano nella stretta necessità di vincere il confronto onde rinsaldare una sicurezza che non è ancora definitivamente raggiunta per la nuova conquista dello scudetto.

Questo sapore di rivincita e questo valore quasi decisivo agli effetti della graduatoria, garantiscono già alla vigilia una contesa avvincente ed emozionante, per cui la palestra accoglierà la folla delle grandi occasioni. Dato lo spostamento d'orario, gli sportivi potranno comodamente raggiungere la palestra dopo l'incontro di calcio allo Stadio.

Le due partite in palestra "Cobolli,,

Ilva-Falk, alle 15.30

La palestra di via della Valle sarà sede domani di due partite di palla canestro che hanno non pochi numeri per interessare gli sportivi triestini. Protagoniste saranno le squadre maschile e femminile del Dopolavoro Aziendale «Ilva», che avranno per avversarie rispettivamente le squadre della Reyer B e della Falk. Importante si preannuncia in particolar modo la partita tra le campionesse d'Italia e le genovesi del Falk. Cenni, l'allenatore della squadra femminile dell'«Ilva», ha sottoposto le sue allieve durante la settimana a un particolare lavoro e una severa preparazione ha svolto pure la squadra maschile che è fermamente decisa a ricuperare il terreno perduto a Venezia. Le due partite, per le quali sono stati fissati equi prezzi d'ingresso, si svolgeranno nel pomeriggio col seguente orario: ore 15.30: Ilva-Falk di S. Giovanni; ore 17.30: IlvaReyer B.

La prima prova del campionato di atletica O. N. D.

Come è stato annunciato domani, allo Stadio del Littorio, avrà luogo, a cura del Dopolavoro Aziendale «Ilva», la prima riunione di atletica leggera valevole per il campionato dopolavoristico di Trieste A. XIX. Un ragguardevole numero di atleti hanno aderito alla

della manifestazione: ore 8: [...]nata atleti e giurie; ore 8.30 100 e getto del peso; ore 9 1.500 e salto in alto; ore 9.30 400 e disco; ore 10 metri 3.000 to in alto; ore 10.30 giavell[...] staffetta 100×4.

Un confronto di nuoto fra ondine tedesche e italiane

Roma

Come è noto, le Federazioni italiana e germanica di nuoto si a suo tempo accordate per [...] contro fra le rappresentative minili di nuoto e tuffi da sv[...] in Italia il 24 del prossimo [...] La Federazione italiana nuoto ha ancora a tutt'oggi scelto [...]calità in cui si effettuerà l'[...]tro; tuttavia, sembra che la [...]festazione si svolgerà in un [...] della Liguria.

Italia-Germania di tennis rinviato ad oggi

Milano

L'incontro di tennis fra le [rap]presentative d'Italia e di G[erma]nia non ha avuto inizio, co[me] in programma. La pioggia [...] in mattinata e nelle prime [...] pomeriggio ha impedito lo [svolgi]mento delle gare.

Dopo aver atteso fino alle [...]ca, gli ufficiali della gara [hanno] avvertito il pubblico — che [...]stante il tempo sfavorevole [...] corso numeroso — che le [...] partite dell'incontro avranno [luogo] domani con lo stesso orario [...]no, sicchè l'intero programm[a] [è] sta spostato di un giorno.

La morte del maratoneta M[...]

Oggi alle 16, partendo dalla [cap]pella mortuaria dell'Ospedale [Re]gina Elena, avranno luogo i [fune]rali del maratoneta Giuseppe [...]covez, socio del Dopolavoro [...] di Muggia, deceduto in segu[ito a] incidente stradale.

Il Comitato Giuliano della [...] nel dare tale dolorosa notizia [in]vita tutti gli atleti a partecip[are ai] funerali del caro scompars[o].

Gara di tiro al piattello

Per domani, la Sezione tiro [...] del Dopolavoro «Crda» org[anizza] una gara valevole per l'agg[iudica]zione della coppa offerta d[al ca]merata Emanuele Balducci. [La] gara si svolgerà a 25 piattelli [...] distanziamento sociale da 16 metri; il ricavato sarà devoluto [al]l'assistenza feriti di guerra.

Gruppo arbitri «Gianni G[...]» Domani alle 18, tutti gli [...] benemeriti, fuori quadro e [...]rali sono convocati in sede [...] per una riunione obbligatoria ordinaria, che sarà presieduta [dal] reggente del C.I.T.A.

Dopolavoro «Crda» di Muggia. [Tut]te le atlete partecipanti al camp[ionato] femminile di corsa sono convoca[te] domani alle 9.30 sul campo di [...]bello. Gli atleti partecipanti [al cam]pionato provinciale di atletica [...]ra sono convocati alle 7.45 allo [...]

Gruppo sportivo «Trieste». [...] guenti giocatori domani alle [...] campo Ponziana: Cubi, Granziero, [...]co, D'Andrea, Manzini, Mara[...] nech, Sferza, Righi, Brivio, V[...] Godnich, Gotti, Blasini, Pega[...] Flego.

CRONACA DELLA CITTÀ

Attività e compiti del commercio triestino

Vasto esame di problemi al rapporto presenziato dal Cons. naz. Giorgio Molfino

Nella sede dell'Unione dei commercianti si è tenuto ieri il rapporto delle gerarchie del commercio triestino, alla presenza del presidente della Confederazione fascista dei commercianti, cons. naz. dott. Giorgio Molfino.

Funzioni per il dopoguerra

Il presidente dell'Unione, comm. Francesco Paolo Petrin, nel rivolgere il saluto al presidente confederale, ha messo in evidenza tutta l'intensa e febbrile attività svolta dall'Unione di Trieste a favore della categoria commerciale in questo periodo di guerra. [illegible]

Parla il presidente confederale

[illegible]

Certezza per il domani

[illegible]

organizzata con i sistemi della guerra passata.

Per quanto riguarda gli Enti economici di Trieste, il presidente confederale ha rivolto ai loro dirigenti un esplicito elogio per l'attività intelligentemente svolta. [illegible]

Commemorazione di Antonio Baiamonti in Sala Littorio

Domani, alle ore 11, in Sala del Littorio [illegible]

Un premio del Duce per la nascita di due gemelle

Il Prefetto ha concesso a Mosetti Augusto, [illegible] un premio del Duce, la somma di lire 700 per la nascita delle gemelle Daniela e Alessandra.

I volontari di guerra dalmati convocati per domani

[illegible]

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE. [illegible]

G. I. L. Compagnia alpina. [illegible]

Riattivazione di treni per viaggiatori

[illegible]

Operai dell'Industria avviati al lavoro

I seguenti lavoratori sono invitati a presentarsi all'Ufficio collocamento (via Duca d'Aosta n. 12) [illegible]

Tutti gli aggiustatori meccanici sono invitati a presentarsi martedì, 28 corr. mese, alle 16, presso l'Ufficio di collocamento lavoratori industria (via Duca d'Aosta n. 12) per importanti comunicazioni.

Per gli sfollati delle Provincie di Fiume e di Trieste

Gli sfollati delle Provincie di Fiume e di Trieste, affluiti a Trieste o in altri Comuni della Provincia di Trieste, per poter fruire del viaggio gratuito in ferrovia per rientrare nei Comuni di provenienza, devono effettuare il viaggio di ritorno entro e non oltre la fine del corrente mese.

Assegnazione di cuoio agli artigiani calzolai. Gli artigiani calzolai e produttori di Trieste, che ancora non hanno ritirato alla Federazione il buono del cuoio per kg. 2 di ultima assegnazione, sono invitati a farlo, non oltre la fine del corrente mese. In caso diverso ne perderanno il diritto.

IL PARTITO

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto alle gerarchie del capoluogo

Alle ore 18.30 di ieri, d'ordine del Federale, il Vicesegretario federale ha tenuto rapporto, alla Casa del Fascio, ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti del capoluogo. Erano inoltre presenti il Vicecomandante federale della «Gil», la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, il presidente della Sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista e il camerata Romualdo Calzi per la Compagnia Volontari Giuliani e gli «Azzurri della Dalmazia». Il Vicefederale ha dato, a nome del Federale, direttive di inquadramento e di attività.

Ispezioni ai Gruppi rionali

Alle ore 19 di oggi, d'ordine del Segretario federale, i sottonotati gerarchi ispezioneranno i Gruppi rionali fascisti del capoluogo a fianco di ciascuno indicati, ricevendo quindi presso le rispettive sedi fascisti e cittadini: Vicefederale Aurelio Foggia: Gruppi rionali fascisti «A. Crena» e «G. Boscarolli»; ispettore di zona Basilio Fasil: G. R. F. «Morara Sassi».

Ispezioni ai Fasci della provincia

Alle ore 9.30 di domani, d'ordine del Segretario federale, i sottonotati gerarchi ispezioneranno il Fascio di Combattimento a fianco di ciascuno indicato, ricevendo quindi presso le rispettive sedi fascisti e cittadini: componente il Direttorio federale dott. Gianluigi Bisoffi: Fascio di Combattimento di Villa Opicina; componente il Direttorio federale rag. Gustavo Comici: Fascio di Combattimento di Aurisina; ispettore di zona Cesare Crassi: Fascio di Combattimento di Divaccia.

Commemorazione Baiamonti

Domani, alle ore 11, in Sala del Littorio, sotto gli auspici della Sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, il camerata Remo Pappucia terrà la commemorazione del patriota Baiamonti. Vi presenzieranno le rappresentanze appositamente invitate.

Camerati premiati

Il camerata Giovanni Pilat-Cavalieri, Vicesegretario federale, è stato nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. I camerati dott. Medardo Damiani e Umberto Rosin sono stati nominati cavalieri nell'Ordine stesso.

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

25 aprile 1941-XIX

NATI	8
MORTI	11
MATRIMONI	—

Caduti triestini in terra greca

La morte gloriosa di Umberto Ranzatto

alla testa della sua Compagnia di Arditi

La mamma di Umberto e Ricciotti Ranzatto, combattenti tutti e due con lo stesso Reggimento sul fronte greco-albanese, riceveva le lettere dei figlioli a intervalli di tempo brevi e regolari. Ma improvvisamente, in aprile, la corrispondenza ebbe un'interruzione.

[illegible]

La vittoria dopo la titanica mischia

Lessero così, mamma e sorella, colpite come da una folgore, sole fra le care pareti della loro casa, questa lettera del loro Ricciotti:

«Mamma e Carmen adorate, potrete perdonarmi il ritardo che accresce l'angoscia? Sono otto giorni che Berti non è più con noi. Alla testa dei suoi «diavoli gialli», sorridente, calmo, sereno, è caduto, dopo aver conquistato una quota imprendibile con un'impresa che ha destato l'ammirazione incondizionata di tutti: anche del nemico, come ho potuto sapere interrogando più tardi un prigioniero che aveva preso parte all'azione.

Non ha esitato un istante; è stato l'esempio che ha trascinato e conquistato. E' arrivato il primo in cima. Il nemico lo ha subito preso di mira: aveva capito che, lui vivo, non c'era niente da fare. Le raffiche e le bombe lo hanno risparmiato fino a quando la quota fu nostra. Allora, in un contrassalto, tentarono ancora i nemici di riaversi, e gli si avventarono contro. Diede gli ordini, e primo affrontò la minaccia. Giuntigli vicini i primi greci, uno dopo l'altro li stese a terra con la sua pistola che non mancava il bersaglio: «Uno, due, tre....». Li numerava, mentre incitava i suoi uomini, che per non essere inferiori fecero prodigi. Una pallottola al cuore lo colpì. I suoi arditi non hanno più visto nulla. Lo spirito del loro comandante adorato li ha portati alla vittoria completa. Placatasi la mischia, i suoi «diavoli», laceri per le scheggie, sporchi di fango e di sangue, pieni gli occhi di lacrime e il cuore di dolore e di orgoglio, raccolsero la sua salma. La giornata di durissimi combattimenti ha avuto il suo nome.

Mamma, Carmen: il colpo per voi, per noi tutti è durissimo, lo so. So che piangerete la partenza del nostro amato Berti. Sia questo pianto solo lo sfogo materiale alla nostra pena immensa. Non imprecherete al destino; ne ha avuto uno da eroe, come solo poteva averlo lui, che tanto bene ha voluto a questa nostra Italia, alla cui grandezza dedichiamo il nostro dolore. Per mamma sia di conforto il sapere che, come promesso, abbiamo voluto fare tutto il nostro dovere. Berti ha potuto offrire il suo sacrificio alla Vittoria: è fatale che questa non ci potrà mancare.

Non ho nemmeno chiesto se potevo avere qualche giorno per venire tra voi: sarete abbastanza forti da superare questo duro colpo. Ho promesso a me stesso che fino a quando un inglese combatterà non deporrò le armi. Siate serene. Offrite queste vostre sofferenze alla Madre più grande. Questa Pasqua di passione come voi l'ho dedicata alla sua memoria. Non potrò assistere alla Messa. Pregherò per lui perchè vi sorrida di lassù e vi aiuti a sopportare questo dolore».

50 mesi in grigio-verde

Umberto Ranzatto è caduto da prode. Ci rimangono di lui il ricordo purissimo, le sue lettere piene di amor patrio, una fotografia

in cui egli parla al nostro cuore col suo sorriso di ragazzo buono ed intelligente.

Questo giovane triestino, che era iscritto al nostro Gruppo Universitario, era nato il 17 novembre del 1916; aveva compiuto a Trieste l'Istituto commerciale, iscrivendosi poi alla nostra Università di Scienze economiche e commerciali. Era entrato nel 1937 alla Scuola allievi ufficiali di Salerno: da quell'anno, fino alla sua morte gloriosa, indossò ininterrottamente la divisa dell'Esercito, raggiungendo il grado di tenente. Quasi cinquanta mesi di servizio in grigio verde, durante i quali mise in luce le doti del suo carattere fiero, disciplinato, fascistissimo. Aveva avuto notizia nel marzo scorso di aver superato il concorso per il passaggio in servizio permanente effettivo.

La Camicia nera era stata il suo orgoglio fin da ragazzetto, quando si iscrisse, col fratello Ricciotti, ai primissimi nuclei dell'Avanguardia giovanile fascista. L'amor di Patria e il culto degli Eroi caduti furono le leggi che regolarono la sua breve esistenza, ricca di azione, e unica fu sempre la meta alla quale mirava col suo cuore generoso: essere utile all'Italia.

Ascoltò il discorso del Duce, all'inizio di questa guerra, sulle montagne della frontiera giulia; settore, in quell'epoca, tranquillo. Non era quello il suo posto. Umberto Ranzatto chiese di essere inviato sul fronte francese. L'armistizio arrivò prima che il suo desiderio potesse venir appagato. Chiese allora di poter raggiungere l'Africa, ma inutilmente. Allo scoppio delle ostilità con la Grecia, chiese l'assegnazione ai reparti operanti su quel fronte. E quando, nel dicembre del 1940, vide partire per l'Albania il fratello Ricciotti, tanto fece che, un mese dopo, ottenne finalmente il sospirato trasferimento.

Cominciarono allora per Umberto Ranzatto i mesi più belli della sua vita militare. Le lettere scritte alla mamma e alla sorella testimoniano la sua febbre d'agire, la sua gioia di trovarsi una buona volta di fronte al nemico. Ce le ha lette, queste lettere, la sua buona sorella, nella stanza in cui Berti aveva studiato e cullato i suoi sogni di gioventù.

Una fiamma ai «diavoli gialli»

Della sua Compagnia di Arditi aveva fatto la sua nuova famiglia. In ogni lettera parlava dei suoi «diavoli gialli», e il Fascio Femminile triestino aveva chiesto con una lettera nobilissima una fiamma di combattimento, per *«portarla sempre in alto e sempre avanti, a qualunque costo»*. La fiamma, dono delle donne fasciste della sua città, fu spedita la mattina del 4 aprile: il 4 aprile Umberto Ranzatto cadeva alla testa dei suoi «diavoli gialli».

La fiamma giungerà fra qualche giorno alla sua Compagnia: la recheranno allora agli Arditi presso la tomba del loro giovane comandante, omaggio estremo alla memoria dell'Eroe. E quando domani essa sventolerà sui campi delle nuove battaglie, tornerà nei loro cuori l'eco di quelle canzoni guerriere ch'essi avevano intonato, all'alba del 4 aprile, prima di lanciarsi all'attacco, guidati da Umberto Ranzatto.

La Giornata della tecnica

Il programma fissato per la partecipazione dell'E. N. F. A. L. C.

Si è riunito l'altra sera, alle 21, nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, sotto la presidenza del segretario dell'Unione, presidente del Comitato provinciale dell'Ente nazionale fascista per l'addestramento dei lavoratori del commercio (E.N.F.A.L.C.), il Comitato provinciale dell'Ente costituito da una rappresentanza paritetica dei dirigenti sindacali dei datori di lavoro e lavoratori del settore commerciale, allo scopo di definire il programma per la partecipazione piena dell'Ente alla Seconda Giornata della Tecnica, che sarà celebrata da noi, come in tutta Italia, il 4 maggio.

Prima di concordare il programma relativo alla Giornata, il presidente del Comitato ha esposto con viva soddisfazione dei presenti la situazione dei Corsi professionali alla fine del mese in corso.

Il presidente si è soffermato poi a concretare con i componenti il Comitato provinciale dell'«Enfalc» il programma per la giornata del 4 maggio che si inquadra nella serie delle manifestazioni che avranno luogo nel detto giorno.

D'accordo il Comitato provinciale dell'«Enfalc» con il R. Provveditore agli Studi, saranno organizzate, conformemente alle direttive centrali del Ministero per l'Educazione Nazionale e dell'«Enfalc», delle visite da parte di scolaresche ai Corsi professionali per il personale di sala degli alberghi e pubblici esercizi, mentre gli allievi svolgeranno delle esercitazioni pratiche che hanno luogo normalmente al Grande Albergo della Città, che gentilmente è venuto incontro alle necessità di cotesti corsi, e visite inoltre alle principali aziende commerciali come il Panificio delle Cooperative Operaie.

Prima della Giornata saranno tenute, rispettivamente il 30 aprile alle 18.30 e il 2 maggio alle 19.45, nella sala «Lino Domeneghini» dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, delle conferenze di carattere tecnico, di tecnica della panificazione e di merceologia applicata al settore tessile e dell'abbigliamento per gli alunni dei corsi professionali dei lavoranti panettieri e apprendisti commessi di negozi tessili e dell'abbigliamento.

Il giorno 4 maggio saranno allestite delle vetrine di negozi tessili e dell'abbigliamento, di generi alimentari misti e di fiori a cura degli allievi dei rispettivi corsi dipendenti dalle aziende medesime, i quali così daranno un saggio dell'arte della vetrina, oggetto d'insegnamento nei corsi, e dei lavori che sanno eseguire com'è nel caso del personale addetto ai negozi di fiori, sarà allestita una mostra delle vetrine dei negozi di materiale tecnico e delle librerie, nel mentre in mattinata, alle 10, nella stessa sala «Domeneghini», il presidente del Comitato e il direttore dei Corsi intratterranno gli allievi tutti, alla presenza degli insegnanti e dei dirigenti sindacali di categoria, sull'importanza e gli scopi della Giornata nel quadro della produzione e dell'economia nazionale

La lezioni di P. Petazzi. Oggi, sabato, alle 19, Padre Petazzi proseguirà il suo studio sugli effetti meravigliosi della Passione di Cristo in ordine alla salvezza del genere umano.

Il nuovo refettorio per le maestranze

dello stabilimento Panfilli inaugurato con l'intervento del Prefetto e del Vicefederale

Dirigenti e maestranze della S. A. Panfilli e C. hanno avuto ieri la gradita visita del Prefetto Borri e del Vicefederale Foggia, i quali hanno inaugurato alcuni impianti di conforto per i lavoratori, realizzati in ottemperanza al programma di rinnovamento e modernizzazione della fiorente azienda. La visita allo stabilimento, adagiato in un angolo pittoresco dell'operosa San Sabba e rallegrato nelle sue inquadrature da toni da verde e da aiuole multicolori, è stata contrassegnata da un doppio significato: quello di coronare un'iniziativa dinanzi ai rappresentanti della Provincia e del Fascismo triestini proprio nei giorni in cui la vecchia ed operosa azienda festeggiava il quarantesimo anniversario della sua fondazione.

Docce, refettorio, spogliatoi

Lo stabilimento, che deve la sua fama alla produzione sviluppatissima di asfalti, bitumi, catrame distillato ed alle svariate applicazioni stradali, ha accolto gli illustri ospiti nel fervido ritmo del lavoro, mentre impiegati e maestranze, interrotta all'ultimo momento la loro diuturna, preziosa fatica, si sono stretti attorno i loro dirigenti per porgere al Prefetto ed al Vicefederale il primo entusiastico saluto. Ricevuti dal presidente Giuseppe Panfilli, dal consigliero delegato dott. Renzi, dai rappresentanti dell'Unione lavoratori dell'industria, dell'Unione industriali e delle Fabbricazioni di guerra, l'Eccellenza Borri ed il camerata Foggia hanno compiuto un giro attraverso i reparti, soffermandosi davanti alle macchine, ai giganteschi forni ed interessandosi dei sistemi di fabbricazione, di distillazione e di trasformazione nei vari settori produttivi. Quindi, dopo essersi resi conto della modernità e praticità dei nuovi impianti (spogliatoi, docce ecc.), si sono portati nel refettorio, altra utile realizzazione dell'azienda, costruito per gli operai, luminoso e lucente, fornito di tutti gli arredi necessari alla sosta giornaliera delle maestranze.

Mentre autorità e dirigenti fraternizzavano con i lavoratori — alcuni dei quali, i fedelissimi, in servizio dai primi mesi della fondazione — il dott. Renzi ha porto a Prefetto ed al Vicefederale il vibrante saluto del personale dell'Azienda, affermando come la realizzazione faccia parte di quel progetto rinnovatore che la ditta ha affrontato in pieno quale significato di alacre attività e di fede ed obbedienza al Duce. A quattro anni dal giorno in cui lo stabilimento ha subito un nuovo impulso e quasi un soffio rigeneratore dopo una stasi lunga e preoccupante, i risultati appaiono più che lusinghieri e le cifre, nella loro eloquente aridità, stanno a dimostrare che la produzione è stata triplicata ed anche quadruplicata, mentre il personale d'ufficio e le maestranze hanno raggiunto un numero considerevole. Rivolto un commosso pensiero ai Caduti ed ai combattenti, il dott. Renzi ha conciuso inneggiando ai futuri destini della Patria vittoriosa, che daranno agli italiani lavoro e benessere.

Trieste emporio industriale

Quindi ha parlato brevemente il Vicefederale, il quale, a nome del Federale, ha rivolto il ringraziamento delle maestranze per il contributo di assistenza che la ditta ha voluto realizzare a favore dei suoi dipendenti, obbedendo così con perfetta fede fascista al comandamento di Mussolini «Andare verso il popolo».

Subito dopo, il Prefetto ha sottolineato l'importanza che Trieste dovrà raggiungere nell'immediato dopoguerra, rivelandosi, oltre che come emporio commerciale, anche come emporio industriale, perchè i suoi lavoratori, espressione magnifica di operosità e disciplina, danno la garanzia assoluta che la città dovrà maggiormente imporsi anche in questo settore e costituirà un centro di attrazione italiana. Elogiando tutto il personale dell'azienda, che va conquistando un posto considerevole nel quadro dell'industria nazionale, Dino Borri ha conchiuso con l'esaltazione dei Caduti e dei combattenti, lanciando il saluto al Re Imperatore e al Duce. Applausi fervidissimi e manifestazioni di vivo entusiasmo hanno salutato le nobili espressioni del Prefetto, il quale ha voluto sostare ancora fra le maestranze, prendendo viva parte alla loro visibile soddisfazione.

Quando Dino Borri ed il Vicefederale hanno lasciato lo stabilimento, fatti segno a continue dimostrazioni di simpatia ed ossequiati dai dirigenti, il refettorio è stato subito aperto agli operai, i quali vi hanno preso possesso con intima letizia esprimendo ai realizzatori la loro commossa gratitudine.

Eugenio Garzolini commendatore

La notizia sarà appresa certamente con grande soddisfazione da tutti: Eugenio Garzolini, su proposta del Duce e Capo del Governo e del Sottosegretario all'Educazione Nazionale Bodrero, è stato nominato da S. M. il Re commendatore della Corona d'Italia. Pochi cittadini certamente erano designati da tanti meriti a questa onorificenza. Ricordiamo i 42 anni di attività scolastica del Garzolini, quale insegnante e poi direttore sezionale nelle scuole italiane del Comune, infine quale direttore centrale delle scuole stesse; ricordiamo le sue riconosciute benemerenze per la propaganda nazionale nel rione di Guardiella, dove nei primi anni della sua direzione scolastica c'era molto da bonificare nazionalmente; ricordiamo l'attività da lui data in molte istituzioni patriottiche e di assistenza sociale della città. Ma soprattutto il merito suo grande fu l'aver costituito, coi pochi suoi mezzi e col suo assiduo geniale lavoro di quarant'anni, quella grandiosa e famosa collezione storica di oggetti d'arte e di prodotti artigiani, chiamata il Museo Garzolini, che ebbe ammiratori in quanti competenti la videro italiani e stranieri, e che alfine fu acquistata dallo Stato per il suo pregio, alle condizioni fissate dallo Stato stesso, con grande onore della nostra città. Al commendatore Garzolini i nostri rallegramenti più sentiti.

ASTERISCHI

Soprammobili e oggetti d'arte alla Galleria del Corso

Nell'asta che sarà tenuta oggi nel pomeriggio dalle ore 16 nella sala al piano terra della Galleria del Corso saranno poste in vendita alcune bellissime porcellane d'alto pregio, oltre a svariati oggetti d'arte e tappeti persiani.

Onorificenze

Il presidente dell'Unione dei commercianti, camerata Francesco Paolo Petrin, combattente della grande guerra, maggiore dell'Esercito, è stato insignito della commenda nell'Ordine della Corona d'Italia, per i suoi apprezzati meriti nel campo dell'organizzazione commerciale. Vivi rallegramenti.

Al camerata cav. uff. Gioacchino Giannotti, direttore provinciale delle Poste e Telegrafi a riposo e recentemente R. Commissario del Conservatorio magistrale di Barga, è stata concessa la commenda nell'Ordine della Corona d'Italia. Al comm. Giannotti, che anche nella nostra città ebbe a dedicare della proficua attività in seno del locale Dopolavoro postelegrafonico, cooperando alla Scuola di insegnamento telegrafico, i nostri vivi rallegramenti.

— Su proposta dell'Ecc. Del Giudice, il camerata gradese Mario Grigolon, attualmente alle armi, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al neo cavaliere, che tanta estimazione gode negli ambienti turistici e commerciali dell'Alto Adige, le nostre felicitazioni.

Promozione

Il capitano d'artiglieria cav. Giuseppe Porciani, valoroso combattente nella guerra 1915-18 e in quella attuale, sui fronti occidentale e orientale, è stato promosso in questi giorni a maggiore. Vivi rallegramenti.

Nozze

Giovedì, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, sono state celebrate le nozze del capitano Giuseppe Raimondi, da Spalato, con la signorina Nella Depiera. Procuratore dello sposo, combattente sul fronte greco, il cap. Germano Sain. Testimoni i cugini della sposa ing. Riccardo Rossi e avv. Marco Ravasini. Officiante Mons. Giovanni Grego, il quale rivolse agli sposi affettuose parole di augurio. Al capitano Raimondi, che ha visto così coronarsi in questi giorni il suo sogno d'amore insieme a quello della redenzione della sua terra natia, ed alla gentile sua signora i più fervidi auguri.

Gite per mare

che si effettueranno domani:

Capodistria, ore: 9 (tocc. Ospizio e Ancarano), 14 (diretto), 19.30 (diretto); da Capodistria, ore: 6.30 (diretto), 12 (tocc. Ancarano e Ospizio), 18.30 (diretto).

Per Ospizio e Ancarano partenza da Trieste alle ore 9; da Ancarano e Ospizio partenza alle ore 12.10. (Capodistriana).

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Cleto, Claudio, Antonino, Marcellino.

DECESSI (25 aprile 1941-XIX): Suban Carolina ved. Zenco, a. 76; Maggioni Giuseppina, a. 82; Giancipoli ved. De Nigris Maria Rosaria, a. 57; Moretti Matteo, a. 73; Belc Anna, a. 90; Kert Daniele, a. 69; Adriani Luigi, a. 50; D'Auria Giordano, a. 1; Cerquenich Guerrino, a. 2.

La medaglia d'argento al pilota Elio Miotto

Al sergente maggiore pilota Elio Miotto, da Monfalcone, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare «sul campo» con la seguente motivazione:

«Pilota da caccia di indiscusso valore, durante sette mesi di guerra sul fronte egiziano partecipava con slancio, generosità e coraggio a numerose azioni, ad accaniti combattimenti ed a violenti mitragliamenti, sempre validamente contribuendo alle fulgide affermazioni dell'ala fascista. Durante un periodo di campagna particolarmente difficile ed intenso, con spirito indomabile e rinnovata energia, dava tutto se stesso, incurante di ogni pericolo e di ogni disagio, essendo sempre presente là dove la lotta era più accanita e più dura. - Fronte egiziano, giugno-dicembre 1940, XIX».

All'eroico combattente inviamo le nostre più vive felicitazioni.

Oggi si apre la grande pesca al Tergesteo

Oggi, alle 16, verrà aperta, nei locali del Tergesteo, trasformati in un suggestivo quadro dantesco, la grande pesca miracolosa con diecimila premi, ideata e realizzata dal «Ditci» a beneficio di opere assistenziali. I biglietti saranno venduti al prezzo di una lira e per ogni cinque biglietti bianchi verrà assegnato un premio di consolazione consistente in una consumazione al bar.

Dieci chioschi custodiscono i ricchi e ghiotti doni e mani gentili di signorine dirigeranno le sei ruote, dalle quali la folla di frequentatori attingerà alla fortuna e contribuirà, nello stesso tempo, allo scopo benefico dell'iniziativa. La pesca sarà aperta tutti i giorni dalle 16 alle 22 e, alla domenica anche dalle 10 alle 13. Essa si chiuderà la sera del 4 maggio. Durante le ore di apertura l'ambiente sarà allietato da musiche trasmesse e diffuse attraverso uno speciale impianto radiofonico.

Corso per dirigenti sindacali dell'industria

Oggi, 26 corrente, alle 18, avrà luogo, presso la Casa fascista lavoratori dell'industria, la sedicesima lezione del Corso di cultura per dirigenti sindacali. Il direttore del corso, camerata Albino Usai, parlerà sul tema: «La radicale rivoluzione nell'ordine politico-economico tra i popoli».

Serata letteraria e musicale all'Associazione artiste e laureate

Oggi, 26 corrente, alle 18.30, nella sala maggiore dell'Unione professionisti e artisti, via Imbriani 5, si terrà l'annunciata serata letteraria e musicale dell'Associazione artiste e laureate. Al trattenimento sono invitate le socie e le simpatizzanti.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 14 al 20 aprile: Difterite casi 6, scarlattina 8, febbre tifoidea 2, morbillo 84; morti: difterite 1, febbre tifoidea 1.

C'è una voce nella mia vita...

C'è una voce nella mia vita che ogni tanto mi risuona nella memoria come il grido di un'anima nuda e sola. Deve fare chissà quale giro in un'aria senza tempo tinta, poi si avvicina al mio orecchio, ripete le poche parole con le quali si rivelò a me, mi fa ricordare quelle che io risposi e l'occasione e l'ora e il colore di quella stagione; indi scompare. Non so se si inabissi o s'incieli, ma è un fatto che per qualche tempo non la sento più. Non è la voce stanca, smarrita, che arrivava all'animo del Pascoli col tremito del batticuore; che si rivelava sul punto di morire; no, è una voce come tutte le altre, di tono usuale, forse un po' accelerata da un senso di soggezione.

A chi apparteneva questa voce? Non ricordo più. Che viso aveva il possessore di questa voce? Non l'ho mai visto. Potevo vederlo, veramente. Non volli. E perchè proprio oggi m'è ritornata nella memoria? Chi lo sa! Non è ancora il suo anniversario, ma questo fragore di eserciti in arme deve produrre un gran rimescolìo anche nel mondo dei morti in guerra. Non so se abbiano modo di esaltarsi, di rattristarsi, di avere, insomma delle idee a questo proposito, ma è certo che il diritto l'avrebbero, e pagato a caro prezzo!

Questa voce partì dal fondo di una valle fangosa una sera del novembre 1916. Una valle che tagliava longitudinalmente il Carso dalla piana di Gorizia fino ai contrafforti dell'Hermada e che i soldati chiamavano Vallone non tanto forse per la sua ampiezza, quanto per la moltitudine di gente — viva e morta — che vi trovava asilo. Carreggi, cucine, sussistenza, reparti appena scesi dalla linea, reparti che vi dovevano salire, stazioni di teleferiche, cimiteri, parchi quadrupedi, tutto un passeraio umano e bestiale che di giorno faceva un brusìo discreto e diffuso e di notte accendeva di una tenue fosforescenza il grande solco tortuoso. Visto dall'alto doveva sembrare un verminaio rivelato da una improvvisa spaccatura del suolo.

Era considerato un luogo di mezzo riposo, da quando le nostre truppe precipitando vittoriose dalle pendici del Brestovic e del San Michele e risalendo il costone del Nad Logem a quota 208 sud avevano portato la prima linea sul pianoro di Oppacchiasella e di Castagnevizza. Ma in realtà da quante palpitazioni era costellato quel cosiddetto mezzo riposo! Nei duelli dell'opposte artiglierie, come dicevano i comunicati Cadorna, i tiri si incrociavano proprio sul vallone. Botta e risposta. Passavano alti certi carrozzoni che nel ruinare grugnivano, soffiavano, miagolavano con un crescendo infernale. Alcuni troppo corti, andavano a seminare lo scompiglio e la strage sopra una colonna di salmerie che passava per la strada di fondovalle o a rivangare la terra fresca dei cimiteri; altri più lunghi, ma non troppo, picchiando sul margine dei costoni provocavano un rovinìo di sassi che faceva raggufare le teste dentro le spalle ed aspettare che la gragnuola fosse finita. Se a queste quotidiane delizie si aggiungeva la pioggia che smaltava strade e sentieri di fango viscido e rossiccio, allora il quadro era completo.

Quella sera dunque ero tornato dal Volkovnjak, al di là del Veliki, dove si era stabilita la prima linea della brigata «Pinerolo» in seguito all'avanzata vittoriosa del 2 novembre.

Le mie passeggiate di portatore di ordini dal Comando di brigata o di reggimento ai reparti di prima linea non erano nè solitarie nè meditative, per ragioni facili a comprendersi, ma quella sera per un lungo tratto del ritorno il silenzio non era stato turbato da alcun tiro d'artiglieria, nè da alcun incontro con soldati. A un certo momento tanto silenzio mi ha dato fastidio. Sono salito dal camminamento sopra alla stradetta che si snodava tortuosa per un bosco di pini schiantati e bruciacchiati, fermandomi a guardare la piana di Gorizia dove tra i vapori umidi della sera si spengevano le case di Rupa, di Pec, di Merna, Rubbia e di Gabrjie Gorenje. Uno sguardo, così, senza pensieri, che dalla terra saliva al cielo grigio poi tornava sulla terra; una beatitudine animale di aver finito anche questa giornata e di averla scampata. Giunto al Comando di Brigata l'aiutante di campo mi dice: — Sono arrivati da Brescia quei due ufficiali mitraglieri di cui parlava il fonogramma della Divisione. Mi pare dell'altro ieri. Uno andrà al Tredicesimo, l'altro al Quattordicesimo. Quello che va al Tredicesimo lo accompagnerà lei domattina in linea. Strada facendo cercherà di ambientarlo... Anzi sarà bene che prenda accordi ben precisi. Questa gente che viene dall'Italia è capace di credere che si possa andare in linea su terreno scoperto all'ora del pranzo. Telefoni giù al vallone, al Comando del Terzo Battaglione. Domandi del sottotenente... del sottotenente... ora non mi ricordo il nome... insomma lei ha capito. Buona notte. — Allora — erano già le 22 — ho chiamato il Comando del Terzo che mi mandasse all'apparecchio il sottotenente... il sottotenente... «accidenti ho dimenticato il nome»... insomma quel mitragliere arrivato da Brescia che domattina deve salire in linea.

Dopo mezzo minuto eccolo al telefono. — Pronto? — Pronto, — mi risponde una calda e calma voce di meridionale. — Sei tu quell'ufficiale dei mitraglieri che deve andare in linea con la Compagnia Mitraglieri del Tredicesimo? — Sissignore. — Benissimo. Sono appunto incaricato di accompagnartici. Hai capito? — Sissignore. — Ma lascia andare il Sissignore. Sono un sottotenente come te. — Ma io sono aspirante... — Fa lo stesso, possiamo darci del tu.

— Sissignore... cioè sì, grazie... — Dunque devi sapere che la via è lunga. Ci vorrà un'oretta. Un cammino quasi tutto allo scoperto. Bisogna che tu ti trovi quassù molto per tempo, per non farsi sorprendere dalla luce troppo chiara quando passeremo dal Veliki. Tu non sai, ma imparerai presto, non dubitare. Il nemico non s'è rassegnato ancora alla perdita di quella posizione e quando può si vendica. Bisognerebbe dunque che tu fossi quassù al Comando di Brigata... aspetta un po'; facciamo le sei. Meglio un quarto avanti... Sì, molto meglio. Prima è e più sicuri siamo. Hai chi ti sveglia? Mi raccomando: alle cinque e tre quarti. Siamo intesi? Bada di non farti aspettare.

Quante volte io dovevo risentire il tono di quella mia voce! Alle ventitrè sono andato a distendermi sul pagliericcio in una baracchetta Pòntari un po' discosta dalle altre, vicino ad un cancelletto di legno; quello stesso dove la mattina del 2 novembre mi ero incontrato con Gabriele d'Annunzio. Siccome non potevo prender sonno, mi sono alzato sulla branda, ho riacceso una candeletta infilata in un fondello di granata e mi sono messo a leggere, appogggiando la testa alla parete di legno. Sarà stata la mezzanotte quando ho sentito per l'aria un carrozzone che pareva non avesse furia di cadere, ma vagolasse per la notte senza direzione. E di lì ad un attimo il tonfo ed uno sgretolìo di sassi sul costone opposto al nostro.

S'è udita qualche voce sonnacchiosa e sospettosa. Che significato aveva quel colpo solitario? Dieci minuti dopo, un altro colpo. Più corto. Ho alzato anch'io gli occhi dal libro, un po' stupito. Non c'erano offensive in vista; non si capiva perchè il nemico volesse disturbare coi grossi calibri, proprio di notte. Non l'aveva mai fatto. Udii un soldato che parlava con la sentinella. «Verso lei sei di stasera è venuto un aeroplano dei loro, a volare basso, basso sul Comando di Brigata e gira e rigira, pareva che guardasse. Il brigadiere dei carabinieri gli ha lasciato andare du' schioppettate... I colpi intervallati a dieci, quindici minuti hanno continuato per molto tempo; più lunghi, più corti; a destra, a sinistra. Sia per l'insistenza, sia per il fatto di battere la stessa zona in un raggio ristretto davano l'impressione che il nemico cercasse qualcosa di ben preciso. Ma in guerra la stanchezza finiva per avere ragione di qualsiasi pensiero. Così verso una certa ora mi sono addormentato, lasciando accesa la candela. A un tratto uno scoppio lacerante, vicino, un colpo secco nella testa (dopo mi sono raccapezzato che mi era caduto addosso l'elmetto) mi hanno fatto balzare dalla branda. La candela caduta a terra s'era spenta. Nel buio, dopo un attimo di silenzio, che solo può capire chi ha provato, è arrivato il primo urlo d'un ferito; un urlo acuto, disumano, cui hanno fatto seguito altri più lontani, più sommessi, un accorrer di soldati, un aprire di porte, un incrociarsi di richiami, di ordini. — Qua, qua... da questa parte... i portaferiti.. fermi... non accendete tanti lumi... volete farvi scuoprire?...

Mi sono slanciato fuori dal baracchino appena in tempo per saltare un corpo lungo, disteso davanti la porta. Il proiettile era caduto sulla stazioncina della teleferica, investendo anche il fianco del Comando di Brigata. Anch'io corsi dove correvano tutti gli altri. E per ogni viso conosciuto che s'incontrava pareva un ritrovamento. «Che colpo, signor tenente! Quattro morti, per ora. I feriti non si sa!...» Nell'orgasmo di correre mi ero dimenticato di quel corpo — morto? ferito? — che avevo dovuto saltare uscendo dal baracchino.

Fui richiamato alla realtà da alcune voci che venivano appunto da quella parte.

— C'è un morto anche qua... E' un sottotenente dei mitraglieri... No, è un aspirante... Venite!...

Queste ultime parole mi misero un brivido. Possibile? Correndo, guardavo l'orologio. Erano le cinque e un quarto, appena. L'appuntamento era per le cinque e tre quarti. Non poteva esser lui. Alzai gli occhi al cielo. Nero come a notte fonda. Non era possibile... Mi feci largo tra i soldati che attorniavano quel corpo disteso. — Guardi, — mi disse uno indicandomi la spaventosa ferita che gli aveva squarciato il ventre. Ma io m'ero incantato a fissare la stelletta grigia dell'aspirante, le mostrine bianche e celesti dei mitraglieri della «St. Etienne». Il viso non gli si vedeva. Prima di morire l'aveva cacciato contro il braccio, come quei bevitori che s'addormentano sul tavolo dell'osteria, o come un bambino che volesse nascondersi inorridito nel seno della madre.

Fu telefonato al Comando del Terzo Battaglione giù al vallone.

La risposta mi tolse ogni speranza. Era lui, quella voce un po' accelerata dalla soggezione, quello del «sissignore», come se stesse sull'attenti davanti al microfono; lui questo corpo straziato, lui questo silenzio pieno di tante parole non dette; caldo ancora del suo ultimo grido.

Davanti alle mie domande concitate saltò fuori poco a poco la verità. Il piantone Doninelli — un connazionale venuto dal Messico per fare la guerra — si era accorto di questo ufficiale sconosciuto che, entrato dal cancelletto, pareva cercasse qualcuno. Gli si era fatto incontro per chiedergli che cosa desiderava. — «Egli mi ha risposto che aveva un appuntamento con lei alle cinque e tre quarti per andare in linea. — Ma sono appena le cinque. — ho osservato. — E' vero — ha risposto — è troppo presto. Ma io avevo paura di riaddormentarmi... Così sono venuto su piano piano. — Gli ho detto: — Devo svegliare il signor tenente? — Ma egli non ha voluto. — Entri, almeno, nel mio baracchino. — No, no. Aspetto qui, fuori. Non fa tanto freddo. — E s'è messo a passeggiare su e giù. Quando è caduto il proiettile, uno scheggione l'ha trovato ritto, senza riparo... E l'ha falciato così... Vuol vedere il viso? Dev'essere poco più di un ragazzo...».

Gli ho afferrato il braccio che già si era proteso verso il morto. — No no, no. — Il tono era brusco, ma l'intenzione affettuosa. Mi pareva che lo dovesse destare.

Arturo Stanghellini

Così è stato ridotto un quartiere di Uskub (Skoplje) dal tiro dell'artiglieria tedesca la quale dovette battere lungamente i nidi di estrema resistenza che i serbi vi avevano organizzato, facendo di ogni casa un fortilizio

Feriti greci provenienti dalla Linea Metaxas, attendono di essere trasportati verso l'interno

Breve storia del carro armato

I Romani convertirono i carri armati dei Britanni in carrozze da passeggio. Che forma assumeranno quelli del Generale Wavell?

Gli antichi, ad esclusione dei Romani, conobbero due sole maniere di combattere: a piedi e su carro. Dicendo antichi, alludiamo agli Egiziani, ai Babilonesi, agli Assiri, ai Minoici, ai Micenei, ai Persiani, ai Fenici, agli Etruschi e ai Greci. I quali ultimi però, anche prima delle guerre persiane — e si veda la testimonianza di Omero — cominciano a mostrar maggiore familiarità con l'arte di combattere a cavallo che non su carro, fino a che il combattimento equestre diventa normativo. Tuttavia, in altri Paesi del Mediterraneo, pure grecizzati, come a Cirene, l'uso del carro da guerra si mantiene a lungo.

***

I carri — o cocchi — dovevano rispondere al doppio scopo dell'assalto e della difesa. Forse gli Egizi sono stati i maestri nella costruzione dei carri da guerra, come dimostrano i bassorilievi e le pitture che rappresentano i loro sovrani guerreggianti su carro. Il quale consisteva in un cassone posteriormente aperto, montato sopra un asse avente, alle due estremità, due ruote con mozzi. Omero vi colloca dentro guerrieri astati; gli Egizi, e i loro tradizionali avversari, gli Etiopi, vi pongono degli arcieri. Alla base del cassone, anteriormente, aderisce l'estremità anteriore del timone, la cui estremità avanzata si ritorce in alto, sì da toccare, col giogo trasversale ad essa assicurato, il collo dei cavalli, che sono da due a quattro.

Il carro portava dei rivestimenti, per lo più di metallo, eseguiti con intento d'arte; era guidato, standovi in piedi, e vi si combatteva nella stessa posizione. Gli staffoni metallici — o anse — messi al parapetto e alle fiancate, servivano per facilitare la salita e la discesa, ma anche per assicurare l'equilibrio dell'auriga e del combattente. Era leggero e pratico, di legno di frassino, nell'esercito egiziano, uguale a quello ritrovato in una tomba del tempo di Ramesse II e conservato nel Museo Archeologico di Firenze. Aveva rivestimenti di betulla; i timoni eran di quercia, gli ornamenti d'avorio. E press'a poco eguale era il carro nel mondo minoico e miceneo. Più ampi e pesanti, i carri mesopotamici di Babilonia, d'Assiria, di Persia, erano a cassone rettangolare, ad alte ruote e sponde, tirati da più che due cavalli, come sono immaginabili dal carro di Dario nel mosaico della battaglia d'Isso, rinvenuto a Pompei. Portavano un equipaggio di tre e quattro uomini.

In Grecia e in Etruria, il carro arrivò dalle sponde asiatiche, quale è descritto da Omero sotto le mura di Troia ed è mostrato dagli esemplari rinvenuti, sia pure in frammenti, nei sepolcri etruschi di Vetulonia e Populonia. Il più completo esempio è, tuttavia, il carro rinvenuto presso Monteleone di Spoleto e conservato a New York: consta di un cassone a bordo anteriormente curvo, con alto parapetto sul quale è figurato a sbalzo la consegna delle armi fatta da Teti ad Achille, e di due fiancate piane, più basse, decorate a sbalzo con scene anche tratte dal mito di Achille. Mentre le ruote dei carri greci sono munite di quattro raggi, le sue ruote ne hanno nove. Nel fregio del Partenone, i carri appaiono tirati da quattro cavalli, occupati dall'auriga e dal soldato armato di scudo e pronto a scendere e a salire, durante la corsa. Ma la forma suggerisce più l'idea di una carrozza che un'arma di guerra.

Gli storici latini e greci ricordano anche un carro «armato», munito di falci, di spuntoni di ferro al timone, ai fianchi e sui quarti esterni delle ruote. Ne parlano Senofonte, Tito Livio, Quinto Curzio. Alla battaglia contro Antonio, i carri romani avevano spuntoni sulla cerchiatura delle ruote in modo da infiggersi nella terra, fuoruscendo dai corpi dei nemici travolti. Quinto Curzio narra che l'Esercito di Dario era seguito da duecento carri falcati, le cui falci erano amovibili, sia per non guastarle lungo le marce e sia per poterle sostituire. Infine, gli eserciti di Giulio Cesare trovano presso i britanni carri armati *(esseda)* dai quali si difendono gettando, contro i cavalli, triboli di ferro, in modo da ostacolarne l'avanzata di corsa.

***

Ma, a un punto, il carro di guerra scompare per tutto il medioevo e l'età moderna, fino alla prima guerra europea. Perchè? Molte ne sono, invero, le ragioni e, fra esse: l'aumento delle armature di difesa, il mutare della tattica, l'istituzione della cavalleria più leggera dei carri, i quali, essendo peraltro scoperti ai fianchi, potevano con facilità essere avvolti. Per ultimo, ecco le armi da fuoco dare ai carri il colpo di grazia.

Si deve tuttavia, in un secondo tempo, proprio alle armi da fuoco se i carri riappaiono, in un tentativo di cui fa cenno uno scritto del 1335 di Guido da Vigevano, dove si discorre di carri «imbattagliati». Successivamente, Leonardo da Vinci, in una lettera del 1484 diretta a Ludovico Sforza, scriveva: *«Farò carri coperti e sicuri inoffensibili, i quali entrando intra li nemici con sue artiglierie, non è sì grande moltitudine di gente d'arme che non rompessino»*; e le parole sono interessanti, da poi che annunciano proprio l'impiego dei moderni carri armati. Nel 1588, l'italiano Agostino Ramelli, ingegnere di Enrico III Re di Francia, è l'inventore del più famoso carro armato del Rinascimento: quello detto «anfibio»; una specie d'automobile da guerra, corazzata a prova d'archibugio e di moschetto, formata d'un grosso scafo coperto a volta, nel quale stavano due o tre coppie di archibugieri, che tiravano attraverso feritoie. Il propulsore, posto nell'interno, era costituito da due ruote a palette ricurve, mosse a braccia, che a loro volta movevano la macchina quando era in acqua, mentre sul terreno c'è il caso che fosse trainato da cavalli.

Nel 1854, un altro italiano, l'ingegner Balbi, propose *«una fortezza mobile, costruita di ferro ed applicabile tanto al servizio navale, quanto in terra nelle operazioni di attacco e di difesa dell'esercito»*. L'idea, non accettata, fu riproposta nel 1870; ed era quella di un carro, o vettura, mosso dal vapore e costruito come i monitori americani: cioè, corazzato e protetto contro le artiglierie. Di dimensioni variabili, provvisto di feritoie per il tiro dei fucili, e armato o di mitragliatrici o di cannoni di differenti calibri, esso può portarsi contro le opere nemiche distruggendole ed aprendo un passaggio, attraverso le linee d'investimento, alle unità d'assalto. Ma il governo di Napoleone III, al quale era stata fatta l'offerta, non crede di potersene servire.

***

Si giunge, così, alla prima guerra europea. Tra il 1915 e il principio del 1916, davanti alle difese dell'esercito tedesco organizzate nella zona pianeggiante della fronte occidentale, Francesi e Inglesi, gli uni all'insaputa degli altri, ideano ed applicano il primo tipo di carro armato moderno: chiamato *tank*, ossia cisterna, dagl'Inglesi, i quali precedettero di qualche tempo, nell'impiego, i Francesi. Il carro inglese fu voluto dagli ambienti tecnico-industriali della Granbretagna; quello francese, da ufficiali della fronte incoraggiati dai Comandi. Le prime prove di combattimento si ebbero, per il carro inglese, nel 1916; per quello francese, nel 1917. Gl'Inglesi insistettero sul tipo originario, molto grande: 30 tonnellate; e i Francesi finirono con l'adottare, dopo i carri di 14-18 tonnellate, quello leggero: di 6 tonnellate, molto utile come arma d'accompagnamento della fanteria. Nel corso del 1917-1918, i carri si moltiplicarono: furono adottati dagli Americani e, benchè corretti, dai Germanici e dagli Austriaci. Ma non si ebbero vere battaglie di carri armati, i quali, perchè fossero impiegati in masse contrapposte, hanno dovuto attendere la seconda guerra europea: la battaglia sui fiumi di Francia e quella, altresì, dell'Africa Settentrionale. Il carro pesante della prima guerra europea è diventato un trastullo, a petto del carro armato d'oggi.

Ma la conclusione dev'essere un'altra. Oggi l'Italia, Nazione del Carroccio, si è trovata di fronte ai carri armati dell'inglese Wavell, così come Cesare, sbarcando in Britannia, si trovò di fronte l'*essedum*: un carro mediante cui gli Inglesi... d'allora si spingevano in mare per affrontarvi i Romani discesi dalle navi ed ancora immersi fino al petto nell'acqua. Tuttavia, di poi, l'*essedum* fu convertito dai Romani, insieme col *covinnus* gallico, in vetture da viaggio; e per certo anche i carri armati di Wavell finiranno per essere convertiti in qualcosa d'altro.

D. D.

La celebrazione della nascita di Marconi

L'Urbe imbandierata - Il grandioso monumento destinato alla esaltazione del Genio immortale

Roma, 25

Roma ha solennizzato oggi l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi. La bandiera nazionale è stata issata sulla torre capitolina, sul balcone dei palazzi dei Conservatori e del Museo; la bandiera di Roma sulla loggia del Palazzo Senatorio. I vessilli nazionali e di Roma sono stati pure esposti agli edifici pubblici e alle sedi governatoriali. Le vetture in servizio pubblico sono uscite stamane imbandierate dai depositi.

La rievocazione nelle scuole

In tutte le scuole agli alunni è stata rievocata la figura di Guglielmo Marconi, immortale genio italiano. Corone di fiori e di alloro sono state deposte in Campidoglio dinanzi al busto del grande inventore. Inoltre nei locali della direzione generale delle aziende del Gruppo Marconi, alla presenza del figlio marchese Giulio Marconi, dell'Ecc. il direttore generale cons. naz. prof. Luigi Lojacono e dei dirigenti e del personale delle organizzazioni Marconi, è stato celebrato il rito commemorativo del grande scienziato.

Dopo il saluto al Duce, il camerata Giuseppe Corpora con ispirata parola ha commemorato il grande Italiano, tracciando la sintesi di lui nel campo culturale, religioso e politico. La cerimonia si è chiusa osservando un minuto di raccoglimento per i caduti in guerra e col rito fascista per Guglielmo Marconi.

Nella ricorrenza dell'anniversario, l'Accademico d'Italia Francesco Severi ha celebrato alla radio a nome della Reale Accademia d'Italia la figura e l'opera del grande scienziato italiano ed ha annunziato l'imminente pubblicazione della raccolta completa degli scritti di lui e la prossima inaugurazione del Museo e del Mausoleo marconiano a Pontecchio.

Nella stessa occasione la Reale Accademia d'Italia ha fatto apporre una corona d'alloro sulla tomba di Guglielmo Marconi a Bologna e un'altra corona è stata deposta nella sede dell'Accademia stessa ai piedi dell'immagine marmorea del Marconi.

I lavori per il monumento

L'Italia, sebbene impegnata in guerra, non ha interrotto i lavori per l'elevazione del monumento che ricordi il genio e le opere di Marconi. Il 5 febbraio 1939-XVII, il Duce vedeva e approvava i disegni del progetto, che l'Accademico Dazzi aveva predisposto. L'altezza è di metri 44 dal piano stradale, e l'antenna poggerà sopra una piattaforma di granito cui si accede da una bassa scalinata che gira intorno all'obelisco. Gli altorilievi di forma quadrangolare, avranno dimensioni che vanno da un massimo di altezza di m. 4,40 ad un minimo di m. 2,45 e saranno scolpiti in massicce lastre di marmo bianco apuano. Negli altorilievi sono riassunti, con appropriate sintesi narrative, quei drammatici momenti nei quali si accende di più vivo fulgore la missione umanitaria della radio, sia come estremo richiamo alla salvezza nelle ore del naufragio, sia come diffusione nel mondo delle affermazioni della civiltà.

In alto, si vedrà la glorificazione di Guglielmo Marconi, attorniato dalla benedicente devozione dei popoli di ogni razza e invocato dalla luce del suo stesso mito.

Le opere di fondazione sono già innanzi nella esecuzione, e lo scultore Dazzi va a mano a mano preparando i modelli al vero dei grandi altorilievi che comporranno la monumentale opera in tutto degna di Roma.

Una funzione a Bologna

Bologna, 25

Stamane, nella ricorrenza della nascita di Guglielmo Marconi, a cura del Comune è stata celebrata sulla sua tomba, una Messa di suffragio. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità e gerarchie cittadine e le rappresentanze della R. Accademia d'Italia e dell'Ateneo bolognese. Numerose corone di alloro e di fiori sono state deposte sulla tomba del grande scienziato italiano.

L'ultimo uomo che parlò il dalmatico

(t) Il linguaggio parlato dagli antichi abitanti aborigeni della Dalmazia era il dalmatico, lingua romanza. E' questa un'altra prova fondamentale dell'italianità e della latinità della regione secondo la testimonianza della sua lingua, studiata a fondo sul piano di una rigorosa trattazione storica ed etnografica condotta dall'illustre glottologo istriano Matteo Bartoli. Sulle singolari circostanze in cui lo studioso venne a conoscere l'unico ed ultimo uomo che di quella vetusta lingua ricordava ancora parole e frasi, E. G. Tarodi riferisce interessanti particolari nell'opera «La Dalmazia. Noi possiamo dire — esordisce l'Autore — in che anno, in che giorno e ora precisa sia stata spenta in terra l'ultima voce della lingua romanza originaria dell'Adriatico orientale ivi compresa la Dalmazia. La sera del 10 giugno 1898 un giornale di Trieste recava la triste notizia che un vecchietto dell'isola di Veglia, Antonio Udina, di 77 anni, alle ore 6.30 era stato ucciso dall'improvviso scoppio di una mina mentre lavorava a riattare una strada. Era l'ultimo, avvertiva il giornale, di una generazione che se ne va, ed era il solo che conosceva e parlava perfettamente l'antico dialetto romanico di Veglia. A questo dunque il destino aveva voluto anche accelerare violentemente la prossima fine.

L'isola di Veglia aveva conservato per ultima, gelosamente, la memoria del moribondo idioma che, via via ritraendosi dal Mezzogiorno, forse già da qualche secolo si era venuto rifugiando lassù. Il vecchio Antonio Udina, in dialetto vegliote Tuòne Udàina, soprannominato Barbur (burbero?) aveva alla fine, solo tra i suoi conterranei isolani, tutto raccolto e concentrato in sè quel retaggio che non sapeva o appena poteva da lontano sospettare, da ultimo, quanto fosse prezioso e grande.

Egli aveva imparato l'antico dialetto dalla nonna, poichè i suoi genitori a lui parlavano in veneto, e solo fra loro, per non farsi capire, usavano il vegliote. Poi le sue cognizioni si erano rafforzate, dai 18 ai 25 anni, nelle osterie, con giovanotti fra cui la lingua ufficiale, soprattutto nel gioco della mora, era l'antico dialetto già ridotto quasi all'uso di gergo. Quando l'Udina morì, da parecchie diecine di anni non parlava, anzi non avrebbe potuto parlare più vegliote con nessuno, poichè nessun altro ne ricordava più se non qualche frase e qualche verso di canti popolari che neppure intendeva bene. Solo condizioni eccezionalmente favorevoli, tra queste una tenacissima memoria, avevano reso possibile all'Udina di rammentare tanto più e tanto più tardi. Fu così. Una ventina d'anni innanzi qualcuno aveva mostrato di attribuire importanza ai suoi ricordi dialettali ed egli ne aveva concepito qualche fierezza. Era il prof. Antonio Ive del quale il vecchio così parlava più tardi: «In nessun paese del mondo esiste il linguaggio che avevamo noi qui, noi di Veglia, che parlavamo il vegliesano schietto. Il prof. Ive disse di esser stato a Venezia un anno e un mese in archivio a visitare se trovasse qualche lingua nuova; ma poichè non trovò nulla venne qui per vedere se trovava qualche cosa da noi. E qui l'ha trovata, questa lingua nuova, perchè io, Antonio Udina, gliel'ho data».

Così raccontava nella sua maniera puerile l'inconscio superstite l'anno avanti a quello che fu il suo ultimo ad un giovane di Albona che, spinto dalle notizie date attorno a lui dal prof. Ive, era venuto a fargli visita e s'era mostrato di gran lunga più curioso dell'Ive di conoscere questo grossolano dialetto. Il giovane, intrattenendosi con l'Udina a lungo e tentando, con ripetute prove, di risvegliarne i ricordi, pareva volesse suscitare nella sua memoria le moribonde faville di quelle antiche frasi e parole. Era lo studente di filologia Matteo Bartoli, che oggi insegna glottologia all'Università di Torino e che nel 1906 pubblicò in due bei volumi la sua vasta opera sul dalmatico, della quale, oltre che la diligenza, l'acume e la dottrina dell'Autore, hanno fatto una opera fondamentale della linguistica romanza le stesse circostanze suesposte. Il dalmatico vive tutto là dentro e là dentro è composto nel suo ultimo sonno.

Mostre d'arte a Trieste

Pittori moderni alla Galleria del Corso

Si è inaugurato ieri nelle belle sale della Galleria del Corso, presente anche il cons. naz. Molfino, una mostra interessantissima di pittori moderni: tutte opere di maestri della pittura italiana di oggi e tutte scelte assai bene. Di Arturo Tosi, per esempio, che è il maggiore dei nostri paesisti viventi, il pubblico ha occasione di vedere due quadri di paese «Il Cinquale» e «Nervi» piantati con larga scioltezza, traducendovi un sentimento della natura immediato e pieno di respiro. C'è anche una delle nature morte del Tosi, fortissima per intensità di toni tutti individuali sostenuti robustamente dalla ricca pasta del fondo. E questa volta tutti e tre i Carrà presentati sono bellissimi, così il paesaggio del Forte dei Marmi, con le sue modulazioni delicate, come il grande quadro con la barca, superbamente costrutto e pregno d'una misteriosità indefinibile, e come quel gioiello che è la piccola «Venezia», dipinta proprio quest'anno, piena d'incanto nel suo semplice schema e nel palpito d'acque chiare che avviva la visione trasognata e leggera.

Vediamo un notevole numero di De Pisis, tutti nuovi, non esposti nell'ultima mostra, e che il pubblico apprezzerà per la conoscenza abbastanza approfondita che s'è potuta ormai formare dell'artista. E tre dipinti del de Chirico, che ci mostrano, in tre momenti tipici, l'evoluzione del pittore: dal geometrismo metafisico del 1916 ai famosi «Archeologhi» di alcuni anni dopo, che sono come la saturazione barocca di quello stile, e infine ai «Cavalli che fuggono», rappresentanti l'ultima maniera, più convincente anche sotto l'aspetto pittorico, dell'originalissimo artista. Particolarmente interessante riuscirà un piccolo dipinto d'uno dei grandi scultori dell'Italia d'oggi, Arturo Martini. L'anno scorso egli faceva tutta una mostra di sue pitture a Milano: e questa che qui vediamo, «Pescatorello», raffinata e primitiva insieme, con una modulazione quasi cinese, di grigio-azzurri che comprende e spazia figura, mare e cielo, e con un capriccioso modo d'illuminare, ci dice che anche come pittore il Martini ha una sua eccitante personalità.

Di Piero Marussig, triestino, sempre più riconosciuto come uno dei maestri della pittura milanese degli ultimi tempi ammiriamo due cose assai belle: l'una dipinta in toni bassi, quasi tenebrosi, «La toeletta», con una costruzione di figure e di spazio che meglio si gusterebbe alla luce del giorno; l'altra un orto, fitto d'alberi, costrutto in una luce pacata che ci ricorda le opere giovanili dell'artista, benchè sia uno degli ultimi suoi, misurato e quasi pesato nei valori quantitativi con l'acume che il Marussig metteva nelle cose sue. Vicino a questa pittura serena sta la dinamica violenza del Sironi: di lui vediamo un forte nudo di donna ben sentito nel tono, nella plasticità, nell'ambientazione pittorica, nonchè un paesaggio di montagna, dagli intensi velluti, che ben si ricollega alla tradizione lombarda, e un «ciclista», dipinto parecchi anni fa e molto caratteristico per le origini dell'artista. Di Sironi e di Marussig si vedono anche assai notevoli disegni.

Achille Funi è artista abbastanza conosciuto a Trieste: ma questa volta espone qui uno dei suoi ritratti più belli «La sorella», delicata pittura, dolce e ben fusa nel suo canto di colore discreto. Insieme con questo ritratto, ve n'è un altro, «Mirta», di composizione più capricciosa e decorativa, pure interessante per novità d'effetti cercata; e v'è un forte studio di colore «L'atleta». Giorgio Morandi è rappresentato da una «natura morta» anche più finemente sensitiva che quella della collezione Rimoldi, e da un paesaggio, che contiene gli elementi della sua odierna maniera. Infine ci si presentano due pittori toscani: Soffici, a Trieste ben noto, con un paesaggio, in cui hanno forse troppa parte il primo piano e la casa che fa da quinta, ma che nel centro è pieno di coloristica vivezza, e Ottone Rosai, molto ben rappresentato in questa mostra. Bel pittore toscano nel suo paesaggio, egli ha anche alcuni quadri nei quali fa valere il suo senso di mistero delle figure quotidiane in penombra: i due passeggiatori nella interminabile viuzza solitaria, i tre personaggi seduti a una tavola nell'atmosfera brumosa, dove il colore oscilla spegnendosi.

Tutt'insieme, c'è alla Galleria del Corso una mostra di qualità: ed è ben completata dalla saletta, tuttora aperta, del nostro Cernigoi.

b.

Luigi Freddi presidente dell'Ente Naz. Industrie Cinematografiche

Roma, 25

Il Prefetto Vezio Orazi, Direttore generale della cinematografia al Ministero della Cultura Popolare, attualmente volontario in zona di operazioni, dopo di avere provveduto al riordinamento dell'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (E.N.I.C.) ne lascia la presidenza, alla quale viene destinato il camerata Luigi Freddi, presidente di Cinecittà.

Innovazioni nello svolgimento della Lotteria di Tripoli

Roma, 25

Come è noto, anche quest'anno sarà regolarmente estratta la Lotteria di Tripoli. Se la guerra non provocherà interruzioni alla Lotteria, apporterà però alcune innovazioni nel suo svolgimento.

A Tripoli quest'anno non vi sarà la corsa automobilistica, e quindi non vi pesa nessun abbinamento tra i corridori e i biglietti estratti. La Lotteria sarà sorteggiata a Roma in luogo da destinarsi tra l'ultima decade di maggio e la prima di giugno. Essa sarà fornita dei soliti premi normali e dei premi di consolazione, oltre ai premi ai rivenditori dei biglietti vincenti. Se il ricavato della vendita dei biglietti sarà eguale a quello degli anni scorsi, il primo premio risulterà di circa 3 milioni. Non svolgendosi la corsa automobilistica, la massa dei premi destinati ai corridori andrà questa volta ad aumentare la massa generale dei premi.

La morte di Paolo Maranini

Milano, 25

E' morto nella sua abitazione, in piazzale Caiazzo 1, il comm. Paolo Maranini che fu una delle più spiccate personalità del giornalismo bolognese, dove per moltissimi anni occupò un posto importante nel *Giornale del Mattino* diretto da Rino Alessi.

Scrittore forbitissimo, si impose anche come articolista geniale, sebbene la sua attività in questo campo sia stata volutamente limitata. Fu pure per un lungo periodo di tempo amministratore del *Secolo*. Abbandonato il giornalismo si dedicava all'industria editoriale dando nuove fortune alla Casa Editrice Bietti.

Soldati inglesi condannati per essersi abbandonati a saccheggi

Lisbona, 25

Ventotto soldati inglesi del genio addetti ai lavori di sgombero di Londra, sono stati tradotti dinanzi al Tribunale criminale. Secondo la stessa stampa inglese i soldati avevano compiuto atti di saccheggio. Il *Daily Sketch* dice che sono stati i sergenti a dar mano libera ai soldati per il saccheggio. Tutti gli accusati sono stati condannati a pene di carcere.

Produttore cinematografico americano condannato per frode al fisco

New York, 25

Dopo un lungo clamoroso processo, il produttore cinematografico Joseph Schenk è stato condannato a tre anni di reclusione e a diecimila dollari di multa per frode al fisco.

Secondo quanto si afferma negli ambienti interessati, alcune questioni personali dello Schenk con il Ministro del Tesoro Morgenthau, pure ebreo, avrebbero causato il processo e la severa condanna.

(Radio Stefani).

NOTIZIE BREVI

E' giunta a Barcellona l'Orchestra filarmonica di Berlino.

A Vilches, nella provincia spagnola di Linares, è stato scoperto un ricco giacimento di stagno.

Si apprende che la ricostituita Commissione danubiana (ex commissione internazionale) ha trasferito la sua sede da Belgrado a Orchowa. Il rappresentante della Jugoslavia, e così pure l'intero personale di amministrazione jugoslavo, sono stati licenziati.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Mercenari al servizio della sterlina

Rassegne di razze umane nei campi dei prigionieri

Colloquio con un gruppo di ufficiali inglesi - Una dichiarazione del Gen. Carton de Wiart nel traversare il Gebel: "Vedendo tutto ciò, resto veramente stupefatto e capisco come Mussolini possa essere così amato dal suo popolo ed avere tanti ammiratori nel mondo,,

Zona di operazioni, 25

I campi di concentramento dei prigionieri fatti dalle truppe italo-tedesche, sembrano rassegne visuali di razze umane nei tipi principali e nelle numerose gradazioni intermedie: costituiscono policrome e sintetiche rappresentanze delle molte ed eterogenee genti che compongono l'Impero britannico; vi si trovano mescolati insieme visi bianchi e volti di color rame, facce bianche ed epidermidi olivastre: Australiani e Sudanesi, Sudafricani e Canadesi, Inglesi e Indiani, Neozelandesi e Cipriotti; turbanti con lunghi intrecci, cappelli alla boera, berretti con visiera e fez mussulmani.

Una massa amorfa

Si avrebbe l'impressione di assistere ad uno spettacolo folcloristico se non si sapessero anche troppo bene i tristi compiti e le malvagie gesta degli uomini che adesso sono qui assembrati: essi, servi dell'Inghilterra, erano venuti per invadere anche su queste terre redente e santificate dal lavoro e dal sangue degli Italiani, il servaggio del quale soffrono il peso. Essi, schiavi di un Governo parassitario, tentavano di aiutare il padrone a perpetuare nel mondo un sistema politico - economico di sfruttamento e di rapina. Essi, incivili e barbari, erano stati destinati ad opprimere queste contrade civili ed evolute, così come a suo tempo i Neozelandesi furono inviati ad oltraggiare i progrediti territori della zona renana e della Ruhr. Essi, arruolati, adescati e ingannati dalle promesse britanniche erano venuti con la minaccia di trasformarsi a loro volta, da sfruttati in sfruttatori e, appena arrivati qui, si erano abbandonati a ruberie, saccheggi e devastazioni.

Essi sono ora davanti a noi, come massa amorfa, senza anima e senza espressione, fuori del mondo e della vita, in atteggiamento di abbandono e di apatia. Quasi tutti, benchè sia già pieno giorno, continuano a dormire. Oggetti di corredo, cassette, valigie, gavette, bisacce, tascapani, sacchi, zaini sono alla rinfusa. Un'atmosfera di avvilimento e di indifferenza avvolge tutto l'ambiente.

Ci avviciniamo ad un gruppetto di ufficiali superiori inglesi. Dopo le formalità, incominciamo a discorrere del più e del meno con una diffidenza e circospezione, da una parte e dall'altra. Ad un certo punto un colonnello domanda quanto tempo impiega la posta a venire dall'Italia. Sentendosi rispondere che lettere o cartoline arrivano qui in tre, quattro, al massimo dieci giorni, anche dalle più lontane città d'Italia, il nostro interlocutore ed il suo collega mostrano palesi segni di sbalordimento e di invidia. Essi ci dicono che non ricevono notizia dalle loro case fin dallo scorso dicembre o da gennaio, nei casi migliori; aggiungono pure che le famiglie che risiedono in Inghilterra, mancano di loro notizie dall'agosto dello scorso anno.

Significativa confessione

Questa confessione è molto significativa poichè conferma che le comunicazioni della Granbretagna con questa zona di operazioni non si svolgono attraverso il Mediterraneo, ma seguono la lunghissima via passante per la Città del Capo. Essa prova inoltre che i piroscafi inglesi, difficilmente raggiungono la destinazione, ma vengono, per la maggior parte affondati, durante il percorso, dalle navi dell'Asse. Essa dimostra ancora una volta che l'Inghilterra non è più l'incontestata dominatrice dei mari e che la potenza navale inglese va rapidamente e sensibilmente declinando.

Molto interessante è anche, per un altro verso, la dichiarazione fatta dal Generale inglese Carton de Wiart, nel traversare in automobile la zona gebelica, dopo essere stato fatto prigioniero. Il Generale de Wiart, dopo aver soffermato lo sguardo sugli sterminati prati del Gebel, verdeggianti di messi, ed ammirata la feconda opera gigantesca compiuta dal Fascismo, in questo territorio un tempo deserto, si è rivolto all'ufficiale italiano che lo accompagnava verso le retrovie, uscendo in questa esclamazione:

«Vedendo tutto ciò, io resto veramente stupefatto e capisco come Mussolini possa essere così amato dal suo popolo ed avere tanti ammiratori in tutto il mondo».

Le parole del Generale de Wiart, che costituiscono un riconoscimento da parte del nemico della grandezza delle concezioni e realizzazioni mussoliniane, vengono nello stesso tempo a riconfermare chiaramente che l'Esercito inglese, persino nei gradi più elevati, non conosce assolutamente nulla del nuovo mondo creato dal Fascismo e che combatte contro l'Asse soltanto perchè una propaganda menzognera manovrata da un'oligarchia di monopolisti delle ricchezze mondiali occulta e falsifica agli occhi del popolo dell'Impero britannico le direttive, i principali programmi sociali, politici ed economici dell'Italia e della Germania.

E' infatti notorio che il Governo di Londra non ha saputo precisare quali siano gli scopi della guerra dell'Inghilterra nonostante le numerose interpellanze presentate al Parlamento inglese a questo proposito. L'Inghilterra non può precisare i suoi scopi di guerra, perchè essa conduce una guerra che non è giustificata da alcuna ragione morale e umana, ma è determinata soltanto dagli inconfessati ed inconfessabili interessi materialistici ed egoistici.

Ecco perchè si sono verificati in Cirenaica tutti i misfatti che abbiamo altre volte denunciato. Una causa immorale non può produrre altro che manifestazioni ed estrinsecazioni immorali. Proprio perchè non si combatte per ragioni etiche e universali, ma unicamente per motivi di avidità materiale è di gretto tornaconto plutocratico, la cricca dirigente della Granbretagna si serve di soldati mercenari che in pieno secolo ventesimo ripetono le famigerate devastazioni dei vandali e non rifuggono da lanciare contro un popolo di millenaria civiltà orde di Australiani, i quali, a detta dello stesso Generale de Wiart, sono insofferenti di qualsiasi disciplina, tanto che gli ufficiali inglesi non hanno spesso alcun potere su di essi.

Completo fallimento
del piano inglese in Grecia

Ankara, 25

Informano dal Cairo che quei circoli militari britannici questa sera hanno definito la situazione in Grecia *«assai difficile e nel suo complesso oscura»*, aggiungendo che lo schieramento imperiale è ancora buono.

Il *Beyoglu* scrive che il piano inglese, diretto a scacciare le truppe italiane dall'Albania, è fallito completamente. La Grecia, all'inizio delle ostilità con l'Italia, disponeva indiscutibilmente di forze molto superiori a quelle italiane. Malgrado la prevalenza numerica, i Greci, durante sei mesi, hanno subito perdite enormi. Le truppe italiane hanno saputo resistere con indomito valore alle forze molto superiori che avevano dinanzi, facendo così fallire i piani inglesi.

Il giornale, dopo aver posto in rilievo che le Forze Armate italiane durante molti mesi hanno saputo tener in iscacco l'Impero britannico, si occupa della situazione militare dell'Africa Settentrionale. Le truppe italo-tedesche hanno ripreso con irresistibile balzo offensivo il terreno perduto in un periodo di tempo assai più breve di quello impiegato dagli Inglesi per occuparlo. I piani inglesi di scacciare l'Italia dalla Libia e dall'Albania sono falliti perchè l'Italia, conclude il giornale, è presente dappertutto con le sue valorose truppe.

La notizia della resa a discrezione delle Armate greche dell'Epiro e della Macedonia, è stata accolta con gioia dalla collettività italiana, che ha seguito con fede incrollabile nella vittoria la lotta sostenuta eroicamente dai nostri soldati sul fronte greco. La fuga da Atene del Re e del Governo greco ha suscitato enorme impressione.

I giornali avevano lasciato credere alla possibilità di una lunga resistenza greco-inglese, quindi la notizia che la Capitale della Grecia è stata trasportata a Creta, ha gettato nel più profondo sconforto tutti gli zelatori degli interessi britannici.

Commenti svizzeri
alla disfatta anglo-greca

Berna, 25

Non c'è dubbio che la campagna in Grecia è definitivamente perduta per i Greci e per gli Inglesi, rilevano oggi i commenti redazionali della stampa svizzera. Si aggiunge che la resistenza che si prolunga ancora, non tende che a salvare il salvabile dell'Esercito per trasportarlo a Creta o in altra direzione. Così la disavventura di Dunkerque si ripete, ma con l'aggravante che lo sgombero delle truppe sarà molto più difficile a causa della distanza che separa i porti greci da Creta. Il sanguinoso scacco di questa spedizione rischia di aver conseguenze strategiche le più gravi, senza parlare dei sacrifici terribili che essa ha imposto ai disgraziati alleati continentali della Granbretagna. C'è poi da attendersi prossimamente un nuovo colpo in Libia, mentre la Granbretagna, indebolita dalle perdite enormi di materiale, non sarebbe in grado di aiutare il suo alleato turco se questo lo richiedesse.

Intanto da Londra i corrispondenti fanno rilevare come colà desti preoccupazione il fatto che gli Italiani possono ora disporre del materiale e degli uomini impegnati prima sul fronte albanese, e, per di più, siano in grado di occupare le Isole Jonie, base preziosa per le operazioni navali.

Un telegramma dell'*Exchange Telegraph* dice che a Tobruk l'assedio si va facendo sempre più penoso, tanto che i viveri sono razionati in modo severissimo.

Nuovi sbarchi inglesi
a Bassora

Berlino, 25

Secondo quanto si apprende da Bagdad, i Britannici avrebbero effettuato altri sbarchi di truppe a Bassora nell'Irak.

La guerra nei Balcani è una guerra di montagna e i Tedeschi, forti dell'esperienza di Norvegia, hanno risfoderato tutto il vario e complesso parco delle loro carrette alpine le quali non conoscono ostacoli

NELLA SLOVENIA OCCUPATA

Una serie di ordinanze emanate dal Commissario civile Grazioli

Lubiana, 25

Dal primo giorno dell'occupazione italiana di Lubiana, le autorità militari e civili hanno emanato una serie di ordinanze allo scopo di regolare, con opportuni provvedimenti, la nuova vita della città e dei territori occupati.

Le prime disposizioni

Il R. Commissario civile comm. Grazioli ha a sua volta emesso importanti disposizioni di vario carattere. Il primo bando è stato quello per il passaggio delle autorità civili alle dipendenze del R. Commissario civile per i territori sloveni occupati, che ha la data del 20 aprile.

E' seguito poi il bando per il corso legale della lira italiana, bando col quale è stato fissato il cambio in ragione di lire 30 per ogni 100 dinari; la terza ordinanza riguardava la stampigliatura dei valori bollati e conteneva tutte le disposizioni interessanti tale provvedimento. Venivano susseguentemente stabilite anche le tariffe postali, telefoniche e telegrafiche per l'interno, nel senso che le tariffe postali del servizio interno nel territorio sloveno occupato dalle Forze Armate italiane venivano estese a tutte le corrispondenze postali, i telegrammi e le conversazioni telefoniche per l'Italia.

Il Commissario civile Emilio Grazioli emanava quindi un'ordinanza sul segnale di allarme in caso di incursione di aerei nemici.

L'ordinanza n. 6 sul divieto di pagamenti e la esportazione di valuta verso i territori jugoslavi non occupati dispone:

Articolo 1: Fino a nuove disposizioni, e salvo autorizzazione del R. Commissario civile per i territori occupati, è sospesa l'effettuazione di pagamenti dai territori stessi verso quelli dell'ex Stato jugoslavo non occupati dalle Forze italiane.

Articolo 2: Le somme a qualsiasi titolo dovute, da enti e privati a persone fisiche e giuridiche nei territori dell'ex Stato jugoslavo non occupati dalle Forze Armate italiane, dovranno essere depositate entro il 26 aprile 1941-XIX e, per le obbligazioni non ancora scadute, nel giorno stabilito per il pagamento, alla Cassa di Risparmio del Banato della Drava che aprirà un conto intestato alla persona in favore della quale il pagamento dovrebbe effettuarsi. Tale conto sarà indisponibile senza l'autorizzazione del R. Commissario civile per i territori sloveni occupati.

Articolo 3: Il deposito effettuato in conformità della disposizione dell'articolo precedente, ha efficacia liberatoria per il depositante.

Articolo 4: E' pure vietato, senza autorizzazione del R. Commissario civile per i territori sloveni occupati, il trasferimento di denaro, di titoli di credito in qualsiasi valuta espressi, di oro o argento in verghe, coniati o lavorati e di altri preziosi, e di oggetti di particolare valore artistico dai territori sloveni occupati, verso i territori dell'ex Stato jugoslavo non occupati dalle Forze Armate italiane.

Articolo 5: I contravventori alle disposizioni dei precedenti articoli 1-4 saranno punti con la confisca delle somme, titoli o beni che avessero tentato di esportare e saranno deferiti alle autorità giuridiche competenti per le altre sanzioni di legge. L'articolo 6 stabilisce che la presente ordinanza entra in vigore immediatamente, e cioè alla data 22 aprile 1941-XIX.

Contro gli accaparratori

Un'altra interessante ordinanza è stata emanata il giorno 23 e concerne l'accaparramento dei generi di prima necessità. Questa ordinanza dispone:

Articolo 1: E' vietata la vendita da parte dei produttori, grossisti e dettaglianti a privati di generi alimentari, stoffe, tessuti e calzature in misura superiore al naturale fabbisogno.

Articolo 2: I trasgressori saranno immediatamente arrestati e deferiti ai tribunali per l'applicazione delle pene previste per gli accaparratori, le merci confiscate e revocate le licenze di esercizio. Anche questa ordinanza è entrata in vigore immediatamente il giorno 23 aprile.

Questa sera è stata pubblicata sul Bollettino del Commissario civile un'ordinanza riguardante provvedimenti in materia monetaria e valutaria. Con questa ordinanza il R. Commissario civile dispone:

Articolo 1: L'impiego della lira italiana come mezzo di pagamento nei territori sloveni occupati dalle Forze Armate italiane non deve considerarsi come provvedimento di conversione o di cambio fra le due valute, ma semplicemente come obbligo degli enti e dei privati di accettare la lira italiana per il pagamento degli acquisti e dei servizi connessi con lo stato di occupazione, specialmente da parte delle Forze Armate italiane, delle autorità italiane e dei funzionari dipendenti. Il pagamento di acquisti e servizi da parte di chiunque può avvenire soltanto in lire italiane o in dinari al ragguaglio precedentemente fissato.

Articolo 2: E' vietata l'introduzione nei territori sloveni occupati dalle Forze Armate italiane di denaro proveniente dal Regno d'Italia o da altri Stati, nonchè dai territori dell'ex Stato jugoslavo non occupati dalle Forze Armate italiane. E' altresì vietata l'importazione di lire italiane da Stati esteri e dai territori dello Stato jugoslavo non occupati dalle Forze Armate italiane.

Articolo 3: L'esportazione dai territori sloveni occupati dalle Forze Armate italiane di valuta diversa dal dinaro, ivi compresa la lira italiana, è vietata non solo verso i territori dell'Ex Stato jugoslavo non occupati dalle Forze Armate italiane, ma anche verso qualsiasi altro. Stato. E' permessa soltanto la rimessa dai territori sloveni occupati di lire italiane verso il Regno d'Italia.

Denuncie di crediti

Articolo 4: Gli enti, organi e uffici dell'ex Stato jugoslavo e della ex Banovina della Drava, gli altri enti pubblici e autonomi, gli istituti finanziari e di credito, le società commerciali, le associazioni private, le congregazioni religiose, nonchè le persone fisiche che siano possessori o detentori a qualsiasi titolo di valuta estera o in generale di mezzi di pagamento, come pure di titoli pubblici o privati azionari, obbligazionari o di credito, espressi in valuta estera, dovranno farne denuncia in triplice copia entro il 30 aprile 1941 alla Cassa di Risparmio della Banovina, anche se tali valori si trovino fuori dei territori sloveni occupati dalle Forze Armate italiane.

Articolo 5: Gli stessi enti e persone dovranno inoltre separatamente denunciare, indicandone il motivo entro il termine e con le modalità di cui al precedente articolo 4, tutti i crediti e debiti verso enti e persone, di qualsiasi nazionalità, che abbiano il proprio domicilio all'estero e nei territori dell'ex Stato jugoslavo non occupati dalle Forze Armate italiane, oppure che siano pagabili all'estero o nei territori dell'ex Stato jugoslavo non occupati dalle Forze Armate italiane. Dovranno anche denunciare i debiti e crediti verso enti o persone di nazionalità straniera, dovunque sia il loro domicilio. Le denuncie dovranno essere presentate indipendentemente dall'obbligo di deposito previsto dall'articolo 2 dell'ordinanza n. 6 del R. Commissario civile per i territori sloveni occupati, in data 22 aprile 1941.

Articolo 6: Per valuta estera, ai sensi dei precedenti articoli 4 e 5, si intende qualsiasi valuta diversa dalla lira italiana e dal dinaro. Si considerano di nazionalità estera gli enti e le persone che abbiano una nazionalità diversa da quella italiana e quelli che, avendo avuto precedentemente la nazionalità dell'ex Stato jugoslavo, siano domiciliati in territori dell'ex Stato jugoslavo non occupati dalle Forze Armate italiane, nonchè gli apolidi.

Articolo 7: I contravventori saranno immediatamente arrestati e denunciati alle competenti autorità; le somme in denaro, i titoli rappresentativi di denaro e di beni nonchè i titoli di credito saranno confiscati.

Articolo 8: La presente ordinanza entra immediatamente in vigore. *Lubiana, 25 aprile 1941-XIX.*

La Ciamuria liberata dal gioco greco
Entusiastiche accoglienze
ai soldati italiani

Dalla Ciamuria, 25

Le truppe italiane stanno estendendo rapidamente l'occupazione in tutta la vasta regione della Ciamuria. La stessa capitale dell'Epiro, Giannina, fa parte integrante, per ragioni strategiche ed anche per ragioni demografiche, della vasta regione.

Giannina raccoglie tutte le vie di comunicazione che dal Golfo di Arta portano nell'Albania meridionale, ed è abitata da gente di pura origine albanese. I nostri soldati, quindi, vi riceveranno accoglienze veramente schiette ed entusiastiche, essendo queste le espressioni vive di un popolo all'atto della sua liberazione da un durissimo giogo. Tali accoglienze l'Esercito fascista ha, infatti, ricevuto in tutti gli altri centri delle montagne di Nemerka, Murai, Strugara, Tsamnois e Konispol, che le Divisioni italiane avevano già di gran lunga sorpassati quando le Armate greche hanno capitolato, estendendo ora l'occupazione verso sud.

Ponti sono stati costruiti sul Kalamas e sul Lliura, il fiume che dalle montagne di Olizka si getta nello Jonio a Prevesa.

Molto pittoreschi sono i costumi dei ciamurioti. Masse, specialmente di contadini, si fanno incontro ai nostri soldati con i loro vestiti di festa, e tutti hanno da porgere dei doni. Gli uomini sono di alta e bella presenza e vestono costumi bianchi di lana, copricapo alto e bianco a forma di fez e «opinghe», le caratteristiche calzature dei montanari, che però non hanno nulla a che vedere con gli scarponi. Le donne indossano lunghi camici liliari con calze pure candide, ricamate a fiori. Sulla testa legano un fazzoletto a colori.

La popolazione ciamuriota ha subito simpatizzato con i nostri soldati, perchè ama la lealtà ed il coraggio ed ha tradizioni di grande fierezza. Le donne di Suli, al tempo dell'invasione turca, per non cadere nelle mani degli stranieri e per non abbandonare la fede cristiana, indossati i costumi nuziali, si dettero volontariamente la morte precipitando dall'alto della rupe che domina la città.

I ciamurioti si dedicano quasi esclusivamente all'agricoltura. La regione è montagnosa ed è ricca di ulivi che dànno ottimo olio e olive da tavola. Ma vi sono anche vaste pianure, come quella di Filippiade che misura trenta chilometri per 18, e quelle non meno capaci di Siahe e di Suli, nelle quali intensa è la coltivazione del grano, del mais e del tabacco, mentre sul terreno collinoso si trovano numerosi vigneti. Essendovi dei pascoli molto grassi, numerosi e ben nutriti sono gli armenti. Quando nel 1912 i Greci entrarono in Ciamuria, il loro primo atto fu quello di prelevare dalla regione ben 25 mila capi di bestiame.

Il cons. naz. Chiodelli a Lubiana
per la riattivazione della stazione radio
Un corso di lingua italiana

Lubiana, 25

Pochi giorni dopo l'occupazione di Lubiana da parte delle nostre truppe, il R. Commissario civile interessava il Ministero della Cultura Popolare e gli esponenti dell'«Eiar» perchè fosse rapidamente ripristinato il servizio della stazione radio di Lubiana. Le trasmissioni venivano infatti subito riprese, con viva soddisfazione degli ascoltatori locali e di quelli della zona occupata. I giornali locali hanno dedicato ampie cronache al ripristino della stazione radio.

Molto rilievo è stato dato alla notizia che nella prossima settimana saranno iniziate radioaudizioni di lingua italiana. Questi corsi, che si svolgeranno martedì, giovedì e sabato in un'ora della sera, durante la quale tutti potranno ascoltarli, sono stati affidati a uno specialista del genere, il prof. Stanko Leben, docente di lingua e letteratura italiana. Il corso radiofonico sarà svolto in forma pratica e piana, cosicchè tutte le categorie di ascoltatori potranno trarre profitto dagli insegnamenti.

Oggi ha visitato la stazione radio l'ingegnere cons. naz. Chiodelli che regge la grande organizzazione dell'«Eiar» per esaminare i problemi connessi alla riattivazione della stazione di Lubiana, e ha impartito direttive atte a migliorare e a rendere più ricchi i programmi. Il cons. naz. Chiodelli si recherà quindi a Spalato ove provvederà alla riattivazione di quella stazione radio.

Gli Stati Uniti estendono
il pattugliamento navale
Dichiarazioni di Roosevelt

Washington, 25

All'odierna conferenza della stampa alla Casa Bianca il Presidente ha dichiarato che gli Stati Uniti estenderanno la zona di pattugliamento navale ed ha lasciato comprendere che tale iniziativa mirerà allo scopo di facilitare il trasporto degli aiuti americani all'Inghilterra.

Roosevelt si è rifiutato di indicare la natura delle istruzioni impartite ai comandanti delle unità navali adibite al servizio di «pattugliamento in difesa della neutralità» nel caso che fossero presenti a un attacco ad un convoglio britannico.

Roosevelt e Lindbergh

Al Presidente è stato poi chiesto di commentare i discorsi pronunciati dal Segretario di Stato Hull e dal Ministro della Marina Knox. Egli ha risposto che detti discorsi sono eloquentemente chiari, tali sono per la grande maggioranza del popolo della Confederazione e del suo Presidente.

Roosevelt ha quindi criticato Lindbergh e coloro che credono in una vittoria dell'Asse, aggiungendo che tale opinione è condivisa da una piccola minoranza soltanto del popolo americano. «Essi somigliano a coloro che nei momenti più neri della rivoluzione americana consigliarono Washington di concludere la pace».

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato di non avere ancora conferma autentica della voce che la Groenlandia sia già stata parzialmente occupata dalle forze dell'Asse e che se essa risultava esatta, gli Stati Uniti «avrebbero certamente fatto qualche cosa».

Dopo aver ricordato che «il pattugliamento in difesa della neutralità fu costituito dopo l'inizio della guerra» ha detto che esso sarà esteso a tutti i sette mari, se sarà necessario, per la protezione dell'emisfero occidentale. Ha poi smentito che il Governo contempli la istituzione dei convogli ed ha spiegato che l'azione navale degli Stati Uniti nell'Atlantico fin dall'inizio della guerra si è limitata al servizio di pattuglia, senza precisare su che estensione.

Roosevelt ha poi respinto le insistenze dei giornalisti che «il pattugliamento in concreto equivale alla scorta dei convogli» e alla protezione di vie marittime lungo le quali le navi potranno raggiungere l'Inghilterra, negando che tale assunto corrispondesse alla realtà.

Il Presidente Roosevelt ha quindi reso noto che gli Stati Uniti stanno estendendo il «pattugliamento difensivo della neutralità» verso il continente americano allo scopo di fronteggiare «il crescente pericolo che incombe su vari punti dell'emisfero» ed ha specificato che in tali punti è compreso il Brasile. Roosevelt ha aggiunto che quando nel 1939 fissò la zona di neutralità non poteva prevedere che il «pericolo» avrebbe gravato anche sulle Bahamas, su Antigua, sulle Bermude e sul Canadà.

Le speranze di Halifax

I giornalisti sono ritornati sull'identità in concreto tra il «pattugliamento» e il «convogliamento», perchè il primo mira a rendere più sicure le rotte marittime tra gli Stati Uniti e il Canadà. Roosevelt ha risposto di sperare che le rotte per la Groenlandia saranno sicure. A questo punto, però, ha soggiunto di credere che l'Asse potrebbe già essere in alcune parti della Groenlandia. Roosevelt si è poi nuovamente rifiutato di rispondere alle insistenze per conoscere quello che le «pattuglie difensive della neutralità» avrebbero fatto vedendo un convoglio britannico attaccato dalle forze dell'Asse.

La Commissione permanente della Marina mercantile della Camera dei rappresentanti ha approvato la richiesta presidenziale di poteri per requisire senza limitazione di impiego le navi mercantili straniere ferme nelle acque territoriali americane.

L'Ambasciatore britannico, ricevendo i giornalisti ad Atalanta (Georgia), ha dichiarato oggi che «la battaglia dell'Atlantico è la più critica di tutte in questa guerra».

Lord Halifax quindi ha espresso la speranza che qualunque sia l'assistenza che gli Stati Uniti intendono dare, essa deve essere data subito, aggiungendo di non credere che un popolo che lavora giorno e notte per produrre materiale bellico non voglia vederlo consegnato a destinazione. *(United Press).*

Discorsi propagandistici
di Ministri inglesi
per tenere su il morale nel popolo

Lisbona, 25

Secondo informazioni da Londra, i vari Ministri inglesi hanno ricominciato una serie di discorsi nei vari centri dell'Inghilterra per tenere su il morale della popolazione che ne ha bisogno. Ha aperto la serie il Ministro Alexander tessendo l'elogio delle popolazioni delle città flagellate dal bombardamento aereo. Rispondendo ad un'interruzione degli ascoltatori che chiedevano rappresaglie sulla Germania, il Ministro ha risposto che, grazie all'aiuto nordamericano, ben presto l'aviazione britannica sarà in grado di rispondere agli attacchi aerei germanici.

Il secondo turno è toccato al Ministro Greenwood, il quale ha dipinto a fosche tinte il quadro dell'Inghilterra per concludere che giorni chiari e luminosi aspettano l'Isola: il giorno in cui il sole della vittoria illuminerà la vittoria britannica. Il Ministro ha ricordato al Paese che la guerra è fatta di alterne vicende e che in questo momento l'Inghilterra attraversa la vicenda nera. Assai infelice è stata la chiusa del discorso di Greenwood nella quale il Ministro ha esaltato il valore delle truppe greche che si battono intrepidamente sugli ultimi baluardi della resistenza greca.

Il Generale visconte Gort
nominato Governatore di Gibilterra

New York, 25

Informano da Londra che il Generale visconte Gort, il quale comandò il Corpo di spedizione britannico in Francia fino a Dunkerque, è stato nominato Governatore e Comandante in capo di Gibilterra.

ULTIME TEATRALI

"Il teorema di Pitagora,,
di Carlo Veneziani al Verdi

In questa commedia che il pubblico ha fervidamente applaudito quattro o cinque volte dopo ogni atto, Carlo Veneziani pare voglia, talora con accenti polemici, censurare il rigidismo disciplinare, il freddo formalismo pedagogico che esaltando la lettera dell'insegnamento scolastico, ne uccide lo spirito, e con esso la vita sentimentale degli alunni. Non che il centro ideale della commedia sia raccolto sempre in questa enunciazione, ma spesso l'autore e segnatamente nella conclusione ce lo fa intendere. La commedia tuttavia ha un suo scopo che è di far ridere e divertire, mentre avrebbe potuto, con le premesse prospettate al primo atto, anche farci pensare e forse commuovere. Quello che ci presenta, situazioni e personaggi, appartiene alla psicologia e sotto certi aspetti anche alla poesia, ma ieri sera non abbiamo sentita la presenza nè dell'una, nè dell'altra. L'ambiente scolastico, la sala dei professori, la studentessa ribelle e innamorata, acerba nella femminilità nascente, piena di oscuri fermenti sentimentali ci è stata già presentata in una commedia ungherese molto nota. Nella commedia di Veneziani, pur così differente nella struttura e nella concezione, si è risentito l'eco di quel mondo professorale metodico e pedante, incapace di interpretare i bisogni della vita spirituale delle adolescenti, ma questo mondo non ci è dato dall'autore come rappresentazione di caratteri, sibbene soltanto come sfondo e pretesto per lo svolgimento vivo, agile e superficiale di una vicenda anch'essa sentita teatralmente.

La vicenda è questa. In un collegio femminile, il prof. Daniele Ottieri, insegnante di matematica e fisica, è adorato dalle allieve per la comprensione umana e la maniera tutta lirica e gioconda con cui sa spiegare i problemi della scienza più aridi e astrusi. Ottieri è un poeta della scuola e un lirico dell'insegnamento. Egli vede nella matematica riflessa l'armonia della vita e questa armonia, che governa tutte le cose del mondo, gli ispira aforismi, massime, effusioni di poetica tenerezza e bontà. Ottieri è un uomo svagato e un ingenuo. Perciò le ragazze del collegio lo amano. Niente disciplina e tutto bontà. Chi ha un dolore si rivolga a me e troverà conforto — dice Ottieri alle studentesse del collegio. — Yveline, ha un dolore e si affida al suo professore. Ella vuole abbandonare il collegio e ritornare a casa, ove suo padre minaccia di separarsi dalla mamma, per causa di una giovine impiegata della quale s'è innamorato. Ma prima di fare questa confessione famigliare al professore, Yveline inventa di avere un amante, sperando così di poter essere scacciata dal collegio. La figura di Yveline, che è stata iersera impersonata con grazia fanciullesca e tratti di verginale selvatichezza e di tremante dolcezza da Cesarina Gheraldi con rara finezza e spontaneità, avrebbe potuto essere definita e modellata nei suoi lineamenti psicologici con arte più scrutatrice. Tuttavia Veneziani le ha dato un linguaggio semplice, schietto, elementare, senza complicazioni letterarie. Impaziente di evasione, una notte la fanciulla scappa dal collegio e si rifugia in casa di Ottieri, suscitando scandalo e imbarazzo. La moglie di Ottieri ha un'agenzia agricola ch'ella dirige con la pratica virile degli affari che manca al marito. Yveline è decisa a ritornare a casa per mettere pace tra papà e mamma e per bastonare l'amante di papà. Invece il professore cerca di persuadere la ragazza a ritornare al collegio. Ella afferma di essersi mantenuta fedele ai principii sempre predicati dal professore il quale disse che bisogna seguire sempre la via del proprio sentimento e della bontà. Yveline ha dunque seguito quella strada che mena alla conciliazione della famiglia. Ma lo scandalo è già scoppiato al collegio ove fu scoperta la fuga. La reggente e il censore irrompono in casa del professore, ritrovano la ragazza e dalla loro malignità Ottieri apprende che essi hanno la certezza di aver scoperto una relazione tra lui e Yveline. La scuola farà un'inchiesta, Ottieri sarà processato, la ragazza espulsa dal collegio e la sentenza bollerà l'indegno professore. Il censore ha già formulato l'accusa contro Ottieri e la moglie del professore minaccia la separazione. L'inchiesta non raggiunge tuttavia gli obbiettivi prefissi, giacchè nulla di male è avvenuto tra la fanciulla e il professore al quale ella s'è confidata per un segreto di famiglia. Il terzo atto infatti è senza trovate e la sua soluzione è facilmente prevedibile. Daniele Ottieri calunniato e processato, si trasforma a sua volta in giudice inquisitore contro coloro che lo accusarono e segnatamente contro il censore del collegio. Violento è lo scontro tra i due uomini, ma alla fine il censore è disarmato dalla stretta dialettica di Ottieri il quale apprende che il collega accusatore è innamorato pazzamente di Yveline, amore segreto e doloroso che rese il censore appunto così cattivo e geloso verso Ottieri. Ma Yveline ha raggiunto lo scopo: un telegramma dei genitori le annunzia il ritorno a casa e il consenso al matrimonio col giovane ch'ella ama e col quale aveva corrispondenza segreta in collegio. Alla fine il prof. Ottieri è redento nel suo prestigio professorale e nella sua onorabilità di uomo.

Commedia che sfiora un principio senza affrontarlo, che presenta personaggi senza indagarli, che rivela comunque la mano esperta e l'estro comico del suo autore e la genialità interpretativa di Antonio Gandusio che ha dato al professore Ottieri una figurazione assai gustosa e singolare. Cesarina Gheraldi ha recitato con garbo e intelligenza, con freschezza e sensibilità della situazione, e la Tricerri, il Bizzarri, il Martini, il Giardini e gli altri diedero le loro valide e consapevoli prestazioni al buon successo della commedia applaudita ripetutamente e calorosamente dopo ogni atto.

v. t.

TEATRI E CONCERTI

La serata in onore di Gandusio stasera al Verdi

Molto attesa la recita di stasera al «Verdi», sia per la nuova commedia in tre atti di Vincenzo Tieri «La parte di marito» che giunge a noi dopo i fervidi successi conseguiti altrove, sia perchè la rappresentazione è in onore di Antonio Gandusio che di questa commedia è interprete di magnifica espressione. Il pubblico si appresta stasera ad onorare l'attore illustre recandogli gli omaggi che a Trieste non gli sono mai mancati.

Domani, alle 17, la Compagnia di Antonio Gandusio si congederà dal pubblico con una desiderata replica della commedia «Il ratto delle Sabine» recitata l'altra sera con vivissimo successo nella pittoresca e brillante interpretazione di Antonio Gandusio.

Maltagliati-Cimara-Migliari al Verdi

La Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari reciterà al «Verdi» la sera del 29 di questo mese, e svolgerà un ciclo di recite particolarmente importanti [illegible] La prima sera sarà rappresentata la nuova commedia in tre atti di G. G. Viola «La nostra età» e nelle successive recite la Compagnia rappresenterà: [illegible] 3 atti di G. B. Shaw; «Quartetto» 3 atti di V. Lawrence; «Come tu mi vuoi» 3 atti di L. Pirandello; [illegible] 3 atti di O. Wilde; «Vestire gl'ignudi» 3 atti di L. Pirandello; «La vedova scaltra» 3 atti di C. Goldoni; «I giorni più lieti» 3 atti di A. G. Traversi.

Oltre a Luigi Cimara [illegible]

«L'allegra principessa» al Dopolavoro Ferroviario. [illegible]

Dopolavoro del Pubblico impiego. [illegible] Rossato.

Dopolavoro «Crda». La filodrammatica di questo Dopolavoro presenterà questa sera alle 20.15 precise la commedia di Mazzolotti «Il gallo nel pollaio». Domani, alle 18.30, la commedia verrà replicata.

RADIO — 26 aprile

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263,2, 420.8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10: Radio scolastica per le scuole dell'Ordine superiore. 10.45: Radio scolastica per le scuole materne e la prima classe dell'Ordine elementare. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Musica operettistica. 13.15: Musiche per orchestra. 14.15: Orchestra Angelini. 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 16.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L. 17.15: Dischi di successo. 19.40: Guida radiofonica del turista italiano. 20.15: Commento ai fatti del giorno. 20.40 (onde: metri 245,5, 420.8 e 491,8): **«Scala sinistra, pensione Medea»**, un atto di Sergio Pugliese. 21.10: **«All'insegna della canzone»**, Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. 21.40: La Scuola allievi carabinieri (documentario). 21.50 (circa): Musiche per orchestra dirette dal m.o Ariandi. 22.25: Orchestra d'archi diretta dal m.o Petralia.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230.2). Ore: 12.15: Orchestra Cetra. 13.15: Musica varia. 14.25: Concerto del Trio d'archi di Roma. 20.30 (onda m. 230.2): Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Storaci. 21: Musica varia diretta dal m.o Fragna. 21.40: Orchestrina diretta dal m.o Strappini. 22.20: Musica sinfonica.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Comp. comica A. Gandusio. 20.30: ««La parte di marito», di V. Tieri (novità). Serata in onore di Antonio Gandusio.
ROSSETTI. Chiuso.
NAZIONALE. 16: «Erano nove celibi», con Elvira Popescu, S. Guitry.
EXCELSIOR. 16: «Rafiles», con Olivia De Havilland, D. Niven. E.N.I.C.
PRINCIPE. 16: «Il re d'Inghilterra non paga», soggetto e regia di Giovacchino Forzano. Grande film d'attualità.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Orgoglio» con Fosco Giachetti, P. Barbara e Cecchelin nella novità «I scavi de S. Giusto». 30 persone in scena.
FENICE. 16: «Il controllore dei vagoni letto», D. Darrieux, A. Prejan.
ITALIA. 16: «Vogliamo l'amore», desiderio, attesa, paura dell'amore. Anne Shirley, R. Bellamy. Ult. ore 22.
REGINA. 16: «Maddalena zero in condotta», vicenda briosa, vivace, con Vera Bergman, Roberto Villa.
IMPERO. 15.30: «La reginetta delle nevi», con Anna Sheridan, il film Artisti Associati che continua la serie dei grandi successi.
REALE. 16: «La Granduchessa si diverte», un film piccante, allegro, brioso, con Paola Barbara.
GARIBALDI. 16: «Il primo bacio», con Deanna Durbin.
MASSIMO. 16: «L'accusato di Norimberga», dramma grandioso, potente, con Heinrich George.
NOVO CINE. 16: «D III 88», un film avventuroso che onora l'aviazione germanica.
MODERNO. 16: «Giglio insanguinato», passionale, con Jean Gabin e «Il trionfo dell'innocenza», commovente.
ODEON. 15: «La parata dell'allegria», brillante, divertente.
SAVOIA. 15.30: «Torna caro ideal», con Laura Adami e Claudio Gora.
ARMONIA. 15.30: «Città cinese», con Boris Karloff. Varietà.
POPOLO. 15.30: «La vita comincia con l'amore», E. Fellows, capol., e «Capitan Jim», G. Houston, R. Colman.
AZZURRO. 15: «Orizzonte perduto», il capolavoro di Frank Capra.
RADIO. 15.30: «La bambola nera», Nan Grey, Donal Woods. Topol. col.
VITTORIA. 16: «Il segno di Robin Hood», Ramon Pereda.
CENTRALE. 15.30: «La maschera di ferro», grandioso, con L. Hayward.
ADUA. 15: «Seguendo la flotta», G. Rogers, F. Astaire. «La dominatrice».
VENEZIA. 15: «Francesco I», e «L'assassinio del corriere di Lione».
BELVEDERE. 15.30: «Baciami così», N. Carrol, Lederer e M. Auer. Ridol.
ARGENTINA. 15: «Occhi neri», lavoro passionale con H. Baur, S. Simon.
CARDUCCI. 14.30: «Lord Fauntleroy». Seguono due comicissime.

BOTTEGA DEL VINO - Castello di S. Giusto (tel. 63-97). Seralmente concertino.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, tel. 50-15). Seralmente concertino tzigano
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel 30-53) Taverna più caratt. Seralm. concerto
TAVERNA «I 3 PORCELLINI», Foscolo 28. Inaugurazione. Amb. divert.

Concerto del Trio Gebel all'Associazione italo-germanica

L'Associazione italo-germanica organizza per oggi, 26 corrente, nella Sala del Littorio, con inizio alle ore 20.30, l'annunciato concerto con il concorso del Trio Gebel, che con il concerto di Trieste completerà il suo giro artistico per l'Italia, durante il quale ha ottenuto un largo consenso ed una critica favorevolissima.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda m. 420.8). Ore 20.40: «Scala sinistra, pensione Medea», un atto di Sergio Pugliese (prima trasmissione), regia di Alberto Casella. Ore 21.10: «All'insegna della canzone», orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza [illegible] Ore 21.40: «La Scuola allievi carabinieri», documentario. Ore 21.50 (circa): Musiche per orchestra dirette dal m.o Ariandi.

Grande spettacolo "dicciano," domenica nel pomeriggio al "Casalini"

[illegible]

Un bagno fuori stagione

[illegible] medica con prognosi riservata.

Il macellaio e la biancheria da donna

Verso le 14 di ieri, il vicebrigadiere dei vigili urbani Eligio Mirani, dietro richiesta di tale Guglielmina Benussi, abitante in via F. Venezian, ha tratto in arresto il macellaio Renato Guardiani, di 67 anni, domiciliato all'alloggio popolare di via Pondares, accusato dalla donna quale autore di un furto di due combinazioni da donna messe ad asciugare nel cortile dello stabile di via F. Venezian 27, furto del quale la Benussi era stata testimone oculare.

L'infortunio d'un bracciante

Nel pomeriggio di ieri, il bracciante Casimiro German, di 31 anni, abitante in via Rigutti 7, mentre stava lavorando in uno stabilimento industriale della città è rimasto accidentalmente preso tra un autocarro e l'asse di una macchina riportando la frattura del collo del piede sinistro. Trasportato da un'automobile privata all'ospedale Regina Elena, il German, dichiarato guaribile in non meno di cinque settimane, è stato accolto nella prima divisione chirurgica.

Notiziario di Monfalcone

La leva

Con ieri si sono iniziate le operazioni di leva degli iscritti della classe 1922, presso la Commissione mobile sedente nel nostro Comune. In questo primo giorno i giovani iscritti nella lista di leva di Monfalcone si sono presentati davanti alla Commissione pieni di virile entusiasmo. Domani e lunedì prossimo proseguiranno le operazioni per gli iscritti del Comune di Monfalcone. Nei giorni successivi dovranno presentarsi, fino al 2 maggio p. v., gli iscritti degli altri Comuni del Mandamento.

Conversazione Vagliano

Oggi sabato, alle ore 19, alla Casa del Fascio, il cons. naz. Vagliano, per iniziativa dell'Istituto di cultura fascista, terrà la sua seconda conversazione su interessanti argomenti di attualità nazionale. I fascisti e i cittadini tutti sono invitati ad intervenire.

BORSA DI TRIESTE

Aprile	24	25
Rendita 5%	94.30	94.30
Rendita 3½%	74.50	74.70
Redimibile 3½%	74.40	74.40
Redimibile 5%	95.40	95.30
Obbligaz. Tre Venezie	95.—	95.10
Buoni Tes. nov. 1941	100.—	100.—
Buoni Tes. nov. 1943	96.80	96.70
Buoni Tes. nov. 1944	98.20	98.15
Buoni Tes. nov. 1949	99.—	99.—
I. R. I.	475.—	475.—
I. R. I. «Stet» 4%	673.—	673.—
I. R. I. «Mare» 4½%	488.—	490.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	502.50	505.—
Elettr. Ferrovie Stato	481.—	480.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	458.—	458.—
Fond. Tre Ven. 4%	447.—	447.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	350.—	350.—
Assicurazioni Generali	977.—	1004.—
Assicuratrice Italiana	702.—	705.—
Infortuni	2310.—	2310.—
Riun. Adriat. ser. A	2195.—	2195 —
Riun. Adriat. ser. B	2150.—	2150.—
Gerolimich	235.—	235.—
Istria-Trieste	317.—	317.—
Lussino	405.—	405.—
Martinolich	140.—	140.—
Ferrovie Meridionali	1243.—	1245.—
Premuda	1550.—	1550.—
Piccole Ferrovie	86.—	86.—
Tripcovich	660.—	660.—
Tram	185.—	185.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	220.—	220.—
Cantieri Riun. Adriat.	156.—	158.—
Cementi Isonzo	123.—	123.—
Istriana Cementi	136.—	136.—
SELVEG	780.—	780.—
Lavanderia Triestina	167.—	167.—
Terni	256.—	261.—

CAMBI: New York 19.80; Svizzera 459.50; Germania 780.

Nelle liete e tristi ricorrenze donate alla «PREVIDENZA» l'antica istituzione filantropica triestina

Cronaca giudiziaria

Un processo con 65 imputati per il furto di 160 coperte

(Tribunale penale) Un giorno dello scorso agosto l'autorità venne a conoscenza che in un deposito posto alla periferia della città, v'era stato un tentativo di furto per impadronirsi di un quantitativo considerevole di coperte di lana. I ladri, dopo avere lavorato inutilmente per forare un muro, avevano sospeso l'operazione per riprenderla nell'ottobre successivo, ma, cambiando tattica.

Infatti, fatto un buco nella rete metallica che proteggeva una finestra, i ladri, aiutandosi con degli uncini di ferro, erano riusciti, un po' per volta, a... pescare un certo numero di coperte. Raddoppiata la vigilanza, i custodi, la mattina del 14 ottobre, sorprendevano due giovanotti mentre, con un uncino, s'accingevano ad estrarre dalla finestra le coperte. Uno di essi, tale Melchiore Zoratti di Angelo, potè essere acciuffato. Interrogato confessò di essere l'autore dei furti commessi con tali Edoardo Cicutin, Ugo Chira ed Ernesto Guidi. Effettuata una verifica si accertò l'ammanco di 160 coperte le quali erano state vendute, a 10 lire ciascuna, a numerosi abitanti di Longera e di S. Maria Maddalena.

Avviate le indagini, l'autorità inquirente riuscì ad identificare ben 64 persone le quali, per avere acquistato le coperte, furono denunciate per ricettazione. Esse sono:

Maria Ciok di Francesco, Maria Ciok in Maver, Anna Poleni in Pertot, Antonia Cok in Gombacci, Giovanna Cok in Gombacci, Giuseppina Cok in Zocchi, Francesca Licen in Pettirosso, Carlo Cok fu Michele, Emilia Tominc in Cok, Marcella Kuret in Malalan, Maria Strain in Cappelletti, Teresa Kjeder in Cok, Anna Nesich in Giovanini, Maria Cok in Mauri, Gisella Zafran in Batic, Francesca Barovina in Kjuder, Daniza Kjuder in Cok, Anna Odoni in Odoni, Amalia Tominz in Cok, Celestina Zocchi in Gerdol, Matteo Cok fu Giovanni, Paola Kosmac in Pecchiar, Alberto Cheber di Domenico, Maria Cheber in Schillani, Angela Cioh in Gustin, Giuseppina Krpan in Schillani, Maria Samsa in Bernardi, Antonia Gropaiz in Bernetti, Emilia Bensi in Mauri, Stefania Baric in Bernetti, Maria Pecar in Bernetti, Amalia Marzi in Grahonja, Maria Matko in Morgan, Teresa Cok in Schillani, Angela Ferluga in Bari, Maria Schillani in Posega, Giuseppina Jurievcic in Viti, Emilia Giurovich in Giorgi, Giuseppina Franca in Giorgi, Amabile Fortunata in Zazzeron, Valeria Vever fu Giuseppe, Caterina Matcovich in Matcovich, Amalia Visnovich in Slavec, Luigi Skabar fu Giorgio, Maria Skabar in Sila, Angela Samec in Pecchiarich, Maria Umech in Lonzari, Francesca Kandus in Umek, Virginia Gregorich in Pangrazi, Maria Rosin in Carini, Angela Lucchesi in Chert, Antonia Machnich in Strasciach, Antonia Flego in Ponis, Milena Glavina in Leban, Carolina Claut in Cernecca, Emma Coretti in Romano, Francesca Cociancich in Oio, Agostino Musenich fu Giovanni, Luigia Jurievcich in Vovk, Orsola Karis in Cotar, Andrea Babuder di Giovanni, Antonio Mocor in Cheber, Giovanna Comar in Pecenco e Antonia Filpcich in Scabar.

Ora, alla quarta sezione, s'è svolto il processo. Processo quanto mai movimentato poichè, nell'aula assieme al Zoratti, s'è adunato il folto gruppo degli altri coimputati il cui appello ha richiesto non poca fatica da parte del presidente, il quale s'è trovato nella singolare situazione di dover interrogare quasi metà degli abitanti di Longera e zone limitrofe. Comunque il compito è stato eseguito con discreta celerità tanto che, in capo a qualche ora, i giudici hanno potuto emettere la sentenza.

Sulla scorta delle risultanze dibattimentali il Zoratti, ritenuto colpevole di furto più volte aggravato e continuato, esclusa l'aggravante del tempo di notte e della legge di guerra, e con la diminuente del danno lieve, è stato condannato a due anni ed undici mesi di reclusione, nonchè a 2200 lire di multa. Inoltre il Tribunale, ritenuti colpevoli di incauto acquisto Musenich Agostino, Babuder Andrea e Comar Giovanna, li ha condannati ciascuno a 300 lire di ammenda. Il resto s'è buscato da 20 a 100 lire di ammenda ciascuno. Assolti per non avere commesso il fatto sono: Cok Matteo, Cheber Alberto e Skabar Luigi.

Il Cicutin, il Chira ed il Guidi sono stati rimessi al Tribunale per i minorenni.

Presidente cav. uff. Conciatore; giudici Ostoich e D'Agostino; P. M. cav. uff. Pellegrini; difesa avvocati Guido Zennaro, Svilocossi e Strudthoff; cancelliere Sore.

CORRISPONDENZA APERTA

Povera vedova. Alle vostre due prime domande, riguardanti la pensione e la buona uscita, rispondiamo negativamente: non avete diritto a nulla più di quanto vi è stato dato. Per l'indirizzo di quella famiglia, vi consigliamo di scrivere al Consolato Generale Italiano di Nuova York. Per quanto riguarda le vostre disagiate condizioni, chiedete consiglio ed assistenza al Gruppo fascista del vostro rione.

Portalettere procaccia. Col vostro arruolamento quale lavoratore in Germania, non pregiudicherete per nulla i diritti acquisiti nei confronti delle Assicurazioni Sociali.

Lettore mattutino. R.D.L. 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato, disposizioni speciali per gli ex combattenti. R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3084, disposizioni a favore dei combattenti. R.D.L. 3 gennaio 1926, n. 48, per il personale ex combattente che sostituisce ed integra le norme del R. D.L. 11 novembre 1923, n. 2395, e le modifiche posteriori. R.D.L. 6 gennaio 1927, n. 27, con norme integrative del R.D.L. precedente.

Norberto L. Qualunque scuola media superiore può fare al vostro caso. Poi dovrete frequentare la facoltà di agraria presso un'Università (Bologna, Perugia, Portici, presso Napoli).

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

RINO ALESSI, direttore respons
Societ? Editrice del Piccolo

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.** via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che devono essere redatti in duplice copia e firmati.

L'U. P. I. si riserva il diritto di pubblicare le inserzioni in giorni non fissi e la facoltà di modificare il testo degli annunci, come pure di fare le abbreviazioni di parole da essa ritenute opportune.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione, (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 2 per cento per l'imposta sull'entrata.

Offerte di personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

CUOCA offresi per trattoria. Via Tiziano Vecellio 22, calzolaio. 45182 A
DOMESTICA, con lungo attestato, offresi per piccola famiglia. Via Ruggero Manna 3, pianoterra. 45149 A
DONNA offresi uno-due giorni settimana, pulizia casa, lavare, stirare. Battisti 3, custode. 45150 A
DONNA onestissima offresi lavori casa fine, pomeriggio, presso una-due persone, anche assistenza ammalati. Rivolgersi mattina oppure scrivere portiere Foscolo 35. 65575 A
28-ENNE bella presenza, capacissima tutti lavori, offresi a distinta persona sola. Livaditi 3, telef. 71-19. 15768 A

Richieste personale di servizio

Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 45168 B
DOMESTICA cercasi, capace cucinare, buon salario. Raffineria 11, porta 16. 65570 B
DOMESTICA o prestaservizi giovane, attestati, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 65537 B
DOMESTICA stabile cercasi, con attestati. Trauner, via Coroneo 4. 65530 B
DOMESTICA tutto fare, buoni attestati, cercasi subito. XX Settembre 24, quarto, destra. 45159 B
PRESTASERVIZI cercasi. Via Geppa 9-II, destra. 15795 B
PRESTASERVIZI ore 6-9 cercasi. Rivolgersi Libreria via Mazzini 40. 15796 B
RAGAZZA pratica, con attestati, cercano coniugi, ottima paga. Via Romagna 32. 65574 B

Domande d'impiego e di lavoro

Privati: cent. 10 la parola, Min. L 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

ABILITATA Magistrali, dattilografa, diploma «Comptometer», offresi. Cassetta 15747 C, Unione Pubblicità.
COMMESSO tessuti, confezioni, primaria forza, conoscenza lingue, offresi, anche fuori Trieste. Cassetta 15778 C, Unione Pubblicità. 15778 C
INTERNISTA pratica banco, offresi. Telefonare 62-36. 45187 C
INTERNISTA pratico offresi trattoria. Filippo Corridoni 13-III, Viviani. 45148 C
INGEGNERE chimico 38-enne, vasta pratica industriale, conoscenza perfetta tedesco, francese, offresi. Scrivere: Cassetta 83 M, Unione Pubblicità, Venezia. 5240 C
SARTA brava offresi distinte famiglie, anche giornata. Cavana 18, quarto, presso Debegnac. 15809 C
SIGNORA 21-enne, indipendente, assolto avviamento commerciale, occuperebbesi prontamente. Cassetta 15698 C Unione Pubblicità. 15698 C
ULTIMATA carriera militare desidererei occupare impiego amministrativo. Pretese modeste. Cassetta 15776 C, Unione Pubblicità. 15776 C

Artigianato (Lavoro domicilio)

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC

CARDATURA (pelo) sulla maglieria vecchia e nuova, presso manifatture «La convenientissima», via Carducci e via Kandler 1, porta 11. 65477 CC
MECCANICO specializzato, ripara, rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 65572 CC
PERMANENTI garantitissime capelli tinti, lunghi, decolorati, senza macchine, senza fili. Specialista viennese. Cellini 2. 15810 CC
RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC
RIPARAZIONE carri, camion, gabine, qualsiasi lavoro carrozzerie, saldatura autogena. Guido, Torricelli 3. 65151 CC
SARTA uomo rivolta, riparazioni, occhielli. S. Giusto 12-II, Donaggio. 65552 CC
SARTA uomo abilissima rivolta, rimoderna, vestiti, soprabiti, assume qualsiasi riparazione. Solitario 4. 45157 CC

Offerte di impiego e di lavoro

cent. 40 la parola, Minimo L. 4.— D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Gina, Rossetti 8. 15812 D
AUTISTI Diesel autotreno cercansi. Autotrasporti A.R.A.T., via S. Spiridione 6. 45198 D
BANDAIO capace pure di copertura tetti in lastre Eternit, cercasi. Scrivere dettagliatamente all'Impresa Sandrini Ernesto, via Roma 4, Tarvisio (Udine). 15686 D
BARBIERE lavorante o mezzo stabile cercasi. Via di Roiano 2. 65546 D
BARBIERE lavorante cerca Nalin, via S. Nicolò 22. 45189 D
GARZONA modista, mezzalavorante, eventualmente aiuto salone, cercansi. Giorgi, Spiridione 1. 65452 D
IMPORTANTE stabilimento provincia Trieste cerca un dattilografo, un impiegato pratico paghe operai, un ragioniere, non oltre trentenni, un impiegato d'ordine non oltre diciassettenne, per assunzione provvisoria. Eventualmente anche elementi femminili. Cassetta 15744 D, Unione Pubblicità.
PARRUCCHIERA cercasi. Via Madonnina 19. 15807 D
RAGAZZA quindicenne cercasi per laboratorio. Indirizzo Piccolo. 65540 D
RAGAZZO per negozio cappellaio cercasi. Teviny via Dante 2. 45200 D
RAGAZZO fattorino cercasi. Referenze. Cisat, Boccaccio 3. 65524 D
RAMMAGLIATRICE cercasi. Via Udine 26. 15806 D
RAMMAGLIATRICE cercasi. Passo S. Giovanni 2, negozio «Mia». 15805 D
SIGNORINA giovane, bella presenza, cercasi per guardarobiera. Rivolgersi trattoria R. Sanzio 23, dalle 14-15. 45176 D
SARTO mezzo lavorante capace lavoro continuo cercasi. Piazza Impero 11-III. 15788 D
STENODATTILOGRAFA oppure dattilografa perfetta e veloce cercasi. Presentarsi studio via Nizza 6, primo piano, ore 16-18. 15800 D

Richieste di camere e pensioni

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

MOBILIATA bella, in aperta posizione, possibilmente con pensione, cerca signore tedesco per quattro settimane. Indicare prezzo. Cassetta 15739 E, Unione Pubblicità. 15739 E

Offerte di camere e pensioni

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

ALLOGGIO centrale, grande matrimoniale, soleggiata, comodità, vitto. S. Nicolò 2, primo. 15825 F
CAMERA bellissima, una-due persone, eventualmente comodo cucina, affittasi presso persona sola. Malcanton 12, porta 3. 15802 F
CAMERA grande, indipendente, anche giorni, vitto. Milano 27, secondo, destra. 15799 F
CAMERA bellissima, ingresso scale, bagno, volendo matrimoniale, distinto. Giulia 13, secondo, destra. 15791 F
CAMERA mobiliata, bagno, comodità, affittasi, prezzo mite, presso persona sola, centro. Galilei 17, secondo campanello sinistra dall'alto. 15824 F
CAMERA e salotto, ingresso scale, affittansi. Rossetti 93, Buzzoni. 45183 F
CAMERA pulitissima affittasi. Largo Niccolini 2, porta 17. 45192 F
CAMERA semilibera, bella, pulitissima, a distinto, Viale XX Settembre 21, quarto, destra. 45194 F
CAMERA mobiliata affittasi. Viale XX Settembre 49, mezzanino. 65564 F
CAMERA mobiliata affittasi due persone. Via Ginnastica 35, porta 15. 65560 F
CAMERA ariosa, bagno, telefono, conforto, affittasi. Cellini 2, Giudici. 65559 F
CAMERA elegantissima, stufa, ingresso scale, unico distinto, 120. Tigor 9, terzo, sinistra. 65558 F
CAMERA mobiliata, pulita, affittasi. Corso Vitt. Em. 29-III, sinistra. 45142 F
CAMERA mobiliata oppure vuota affittasi. Corsica 6-I, sinistra. 45152 F
CAMERA soleggiata, pulitissima, eventualmente vitto. Balbo 7, terzo, sinistra. 45147 F
CAMERA mobiliata affittasi. Via Rismondo 4, porta 4. 45169 F
CAMERA bellissima, bagno, volendo vitto, presso distinta famiglia, a signorina. Rossini 10-II. 65520 F
CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi. Via Tor S. Piero 12-I, sinistra. 45180 F
CAMERA indipendente, primo piano, affittasi distinto, via Ginnastica. Telefonare 37-86. 65535 F
CAMERA bella, pulitissima, affittasi, eventualmente vitto. San Francesco 20, terzo. 65534 F
CAMERA vuota, senza comodo cucina, affittasi. XX Settembre 17, porta 1. 65541 F
CAMERE due vuote, unite, comodo cucina. Palestrina 5-II, destra. 65538 F
CAMERETTA con divanoletto affittasi, uomo dabbene. S. Michele 3-II, Fiorini. 45186 F
CAMERETTA mobiliata, pulita, centro, affittasi. Via Machiavelli 7, primo, sinistra. 45195 F
CAMERETTA affittasi. Via Ponziana 6, mezzanino, destra, Fiorini. 45175 F
CAMERINO mobiliato, con finestra, affittasi distinto. Nordio 9-II, destra. 65563 F
CAMERINO, affittasi. Via Battisti 29, primo piano, Nencini. 15804 F
CAMERINO affittasi. Rivolgersi viale Sonnino 10, portinaia. 45178 F
COMPAGNA stanza cercasi, propria biancheria. Madonnina 43, primo, presso Slaico. 45158 F
MATRIMONIALE con salotto affittasi, eventualmente vitto. Carducci 8-III, destra. 65554 F
MATRIMONIALE «900», bagno, affittasi. XX Settembre 16-III, porta 17. 45144 F
MATRIMONIALE bellissima, indipendente, pulitissima, grande, affittasi. Bravi, Rossetti 13-III. 45155 F
MATRIMONIALE elegante, salottino, uso cucina, affittasi. Piccolomini 8-III, porta 11 (angolo XX Settembre). 45165 F
MATRIMONIALE e cucina, elegantissima, affittansi. San Nicolò 32-II, Levi. 65528 F
MATRIMONIALE elegante, con comodo cucina, affittasi. Galileo 24, porta 9. 65542 F
MATRIMONIALE una due persone, altra persona sola, bagno, affittansi distinti. Zovenzoni 4, porta 7. 65539 F
MATRIMONIALE bene mobiliata, volendo cucina, affitta distinta persona sola. Ireneo 5, porta 10, domenica 9-12. 15808 F
MATRIMONIALE, cucina, affittasi. Scoglio 2, I, sinistra. 15790 F
MATRIMONIALE bellissima, tranquilla, altra una persona, pure breve soggiorno. Trento 5-III. 15823 F
MATRIMONIALE bella, casa nuova, signorile, bagno, eventualmente vitto, affittasi distinti, preferibilmente ufficiali, anche breve soggiorno. Informazioni: Palma, Goldoni 9-I. 15814 F
MATRIMONIALE grande, pulitissima, eventualmente attigua, affittasi, distinti. Madonna Mare 2, porta 18. 6299 F
MATRIMONIALE conveniente, soleggiata, volendo comodo cucina, affittasi. Tor San Piero 6-II, porta 12. 6298 F
MOBILIATA una persona distinta, unico subinquilino. Saltuari 2, primo (Roiano), Boegan. 45123 F
MOBILIATA bella, indipendente, affittasi a persona seria. Crispi 75-II, sinistra. 65557 F
MOBILIATA, bagno, unico subinquilino, affittasi. Ananian 8-IV, angolo Rossetti. 45190 F
MOBILIATA elegante, ingresso scale, affittasi. Via San Michele 23-II. 45196 F
MOBILIATA, uso salotto, acqua corrente, affittasi. Orologio 6-II, sinistra. 65566 F
MOBILIATA pulitissima, ampia, soleggiata, casa nuova, ascensore, poggiuolo, affittasi distinto, unico subinquilino, presso due persone. Indirizzo Piccolo. 45188 F
MOBILIATA soleggiata, prontamente. Kandler 10-I, destra. 65553 F
MOBILIATA ingresso scale, affittasi prontamente, distinto. Tiziano 9-III, destra. 45143 F
MOBILIATA ingresso scale, acqua corrente, affittasi, unico subinquilino. Piazza Impero 8-IV, destra. 45141 F
MOBILIATA, unico subinquilino, affitta piccola famiglia. Via Udine 10, I, destra. 45174 F
MOBILIATA ariosa affittasi persona sola. Piazza Volontari Giuliani 6, porta 6 (viale XX Settembre). 65515 F
MOBILIATA pulitissima, soleggiata, affittasi persona dabbene. Università 10, terzo, destra. 65513 F
MOBILIATA bellissima soleggiata, per una o due persone, affittasi. Valdirivo 14, terzo, sinistra. 45181 F
MOBILIATA grande, moderna, soleggiata, affittasi. Ginnastica 30, terzo, porta 5. 65543 F
MOBILIATA, pulita, affittasi a distinto. Gatteri 40-II, destra. 65523 F
STANZA elegantissima, ingresso scale, grande, vista al mare, bagno, telefono, riscaldamento, unico subinquilino. Corsica 7, terzo. 15819 F
STANZA grande una, due persone, tutto conforto, vitto, affittasi. Battisti 15, secondo, sinistra. 15826 F
STANZA elegante affittasi, ingresso libero. Via Carducci 38-I, sinistra. 45202 F
STANZA vuota, presso persona sola, affittasi a distinti. Petronio 5, porta 6. 65548 F
STANZA vuota affittasi. Via Ginnastica 21. 65547 F
STANZA indipendente affittasi, due persone, presso persona sola. Ginnastica 20. 43164 F
STANZA mobiliata affittasi, ingresso scale. Via Polonio 3, porta 10. 45154 F
STANZA una persona affittasi prontamente. Ireneo 3, porta 10. 45166 F
STANZE due uso ufficio, posizione centrale. Tel. 80-84. 65481 F
STANZETTA mobiliata affittasi, pulita, soleggiata. Onesto operaio. Giuliani 6-I. 63517 F
STANZETTA bella, soleggiata, affittasi. Via Gatteri 29, porta 19. 44185 F
VUOTA, ingresso scale, affittasi prontamente. Imbriani 3, secondo. 15817 F

Istruzione

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

GERMANICA (Amburgo) insegna rapidamente coscienziosamente madrelingua, corrispondenza commerciale. Referenze. Risorta 1-14 (piazza Vico). 65544 G
TEDESCO, francese, ecc. Metodo rapido, facile. Corsi speciali accelerati economici. Preparazione esami. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Rossini 14. 1000 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

COMPETENTE mancia a chi riporta bracciale oro filigrana smarrito. Via Petronio 9, porta 19. 65551 H
PORTAFOGLIO contenente tessere, smarrito mercoledì 23 Stadio Littorio. Pregasi rinvenitore portarlo verso mancia Battisti 18, Vianello. 65555 H

Offerte appart. botteghe magaz.

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

APPARTAMENTI signorili, splendida vista mare-città, tre stanze, bagno installato, due gabinetti, poggiuolo, riscaldamento, ascensore, affittansi. Via Hermet 2. 44184 I
APPARTAMENTO 2 camere, camerino, cucina, caloriferi, ascensore, poggiuolo, affittasi. Via Molino a Vento 3, terzo. 44971 I
APPARTAMENTO mobiliato, centro, 3 stanze, altri vuoti più grandezze, affittansi. Torrebianca 24. 15798 I
APPARTAMENTO 3 stanze, ricchi accessori, riscaldamento autonomo, via Bramante 1, e locali d'ufficio posizione centrale corso Vitt. Em. III 7, da affittare 1.o luglio. Informazioni Amministrazione D. Trevisan, via Galatti n. 20. 45191 I
APPARTAMENTO elegantemente mobiliato, matrimoniale, soggiorno, stanzetta, cucina, bagno completo, vista incantevole. Franca 24-V, dalle 15 alle 16.30. 45163 I
APPARTAMENTO 3 stanze e cucina affittasi prontamente, via S. Francesco 40. Informazioni presso Amministrazione Petelli, tel. 58-27. 45151 I
APPARTAMENTO in villa, quattro stanze camerino bagno cucina, lire 290 mensili, via Moreri 24. Telefono 69-32. 65529 I
QUARTIERE 4 camere, bagno, affittasi luglio. Visitare 11-15, Venezian n. 20. 65545 I
QUARTIERINI piccoli, medi, bellissimi, ricco assortimento, disponibili. Bellinzona 2-I. 65573 I
VILLINO 3 stanze, cameretta, bagno, giardino, affittasi prontamente 350 mensili. Fabio Severo 140. 15789 I

Richieste appart. bott. e magaz.

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

MAGAZZINETTO esterno, o anche interno, cercasi per ripostiglio. Telefonare 36-64. 15762 L
QUARTIERE camera camerino e cucina cercasi, pagando cauzione. Giraldi, Barcola Bovedo 336. 65527 L

Vendite d'occasione

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

BOLLITORE ultimo tipo vendesi occasione. S. Nicolò 14, porta 25. 65533 M
CALZONI, vestito, impermeabile, vendonsi. Ghega 2, quinto, porta 25. 45171 M
CANE lupo pastore cinque mesi, ottimo guardia, vendesi o regalasi. Stuparich 12. 45160 M
CARROZZELLA sport e passeggio vendonsi. Raffineria 11-II, Peresson. 65525 M
CARROZZELLA fonda occasione vendesi. Milano 4-I, sinistra. 65531 M
CARROZZELLA fonda, molleggiata, ottimo stato, vendesi. Via dell'Istria 19, secondo. 45162 M
CONIGLI bianchi, angora, razza pura, vendonsi. Longera di Sotto 195. 65464 M
DIVANOLETTO, scrivania, biblioteca, vendonsi. Parini 8, porta 7, dopo le 9. 65562 M
LIBRI letteratura varia, anche singoli, vendonsi. Rittmeyer 12, III, destra. 45172 M
MACCHINA cucire Necchi, altra Singer rientrante, vendonsi occasione. Natale, Battisti 12, telefono 65-33. 65571 M
MACCHINA cucire spola rotonda, altra 170, vendonsi occasione. Bosco 12. 15821 M
MACCHINA permanenti, casco, specchi, oggetti diversi parrucchiere, vendonsi partendo. Torrebianca 24. 15797 M
MACCHINA Remington come nuova, vendesi occasione. S. Nicolò 14, porta 25. 15794 M
MACCHINA cucire rientrante, seminuova, vendesi occasione. S. Lazzaro 19-I, sartoria. 15827 M
PELLICCIE, giacca camoscio, vestiti, attaccapanni, armadi, specchi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 65521 M
RADIO recente, perfetta, vendesi qualunque prezzo, giornata. Sonnino 4-II. 15818 M
RADIOGRAMMOFONO 5 valvole (Siti), vendesi. Battisti 4-I, destra. 65568 M
RADIORIPARAZIONI, provavalvole, ecc., unicamente Mazzini 44, interno, tel. 93-20. Consultateci. 15793 M
SOPRABITO, vestito uomo, nuovo, vendonsi. D'Azeglio 3-V, porta 22. 65569 M
TAPPETO orientale (Tebia) 340 per 440, occasione vendesi, lire 11.000. Indirizzo al Piccolo. 15754 M
TAPPETO Uschak antico grande, stupendi colori, Faenze antiche, vendonsi. Aleardi 2, porta 11, pomeriggio. 65576 M
TAPPETO persiano antico, bellissimo, autentico, 186 per 129, vendesi. Indirizzo Piccolo. 45179 M
TRAVI, ponti grossi, usati, per puntellazioni, vendonsi. Via Saltuari 2. 65518 M
VESTITI signora vendonsi. Via Porta 7, secondo, Erseni. 65522 M
VESTITI alcuni, soprabito uomo, vendonsi. Via Gambini 5, porta 10 (ex Ferriera). 65514 M
VESTITO calzoni soprabito, mantello signorina, occasionissima. Caprin 10-I destra. 15828 M
VOLPI argentate nuove coppia, e bolero. Via di Scorcola 6, Rumi, mezzanino. 65561 M
VOLPE nera grande, coppia piccole, vestito a giacca, taglio stoffa grigia, vendonsi. Genova 13-I, destra. 15820 M

Acquisti d'occasione

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— N

CANE da guardia giovane cercasi. Dellapietra, Sanzio 23, trattoria. 45177 N
FRIGORIFERO famiglia acquisterebbesi. Giacinto Gallina 2, porta 8, telefono 75-09. 15781 N
POMPA idraulica a mano, grande botte circa sei ettolitri usata, acquistansi. Telefono 60-94. 45193 N
RADIO recente buonissimo stato, 4-5 valvole, acquistasi. Cassetta 15749 N, Unione Pubblicità. 15749 N

Mobili e pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A prezzi bassissimi troverete assortimento cucine, matrimoniali, pranzo, salotti, carrozzine, lettini. Rossetti 4, «Alabarda». 15573 NN
ABBISOGNANDOVI arredamenti, matrimoniali, cucine: Mobilificio Polli. Garanzia, convenienza! Sonnino 26. 8247 NN
AL Mobilificio Maranzana grandissimo assortimento, massima garanzia, prezzi di fabbrica. Geppa 15. 15815 NN
ATTACCAPANNI 130, cucine, matrimoniali, pranzo, salottiletto, armadi combinati, carrozzine, lettini, materassi lana, cascame 160. Risparmierete: Tarabochia 6. 65359 NN
CASSAPANCA, due sedie, tavolino Rinascimento, intagliato, per anticamera, vendonsi occasione, dalle 15-18. Rapicio 4, magazzino. 15813 NN
CUCINA lussuosa modello curvo, massima garanzia, vendesi straoccasione. Tiziano 16. 15811 NN
LETTO chiudibile, materasso crine, attaccapanni, coltrinaggi, corsia, vestiti donna, divise bianche, vendonsi. Combi 9, portiere. 45170 NN
LETTO susta quasi nuovi, bollitore, cucina economica, vendonsi. Guerrazzi 12, I. 45167 NN

PIANINO occasione compera[illegible] tamente. Offerte pregasi [illegible] 79-67.
STANZA pranzo vendesi occa[illegible] 700. Via S. Giacomo in Mo[illegible] destra.

Avvisi d'indole commer[ciale]

cent. 60 la parola. Minimo L[illegible]

ACQUISTANSI brillanti, oro, orologi oro, dentiere oro, prezzi massimi. Disimpegnansi [illegible] ti Monte. Oreficeria Alberto [illegible] Mazzini 46.
ACQUISTASI argento, brill[illegible] disimpegnansi polizze, prezzi [illegible] nalissimi. Signoretto, corso [illegible] n. 2.
ARGENTERIA brillanti oro [illegible] si, si disimpegnano polizze d[illegible] di pegno. Oreficeria Stermin[illegible] n. 40.
ARGENTERIA, oro, brillanti [illegible] stansi ai massimi prezzi; disim[illegible] si polizze preziosi. Borsatti, c[illegible] Em. 39, telefono 88-61.
ARGENTERIA, brillanti, oro, acquistansi; disimpegnansi Spina, Imbriani 2.

Rappresentanti, piazzisti

cent. 40 la parola. Minimo L[illegible]

RAPPRESENTANTE attivo, [illegible] to clientela buon dettaglio [illegible] grosso Venezia Giulia, Dalma[illegible] tualmente Udine, Venezia, [illegible] importante fabbrica seteric[illegible] con referenze e case rapp[illegible] Cassetta 192 B, Unione Pubb[illegible] liana, Torino.

Auto - Biciclette - Spor[t]

cent. 60 la parola. Minimo L[illegible]

A rate vendiamo Alfa-Romeo rimorchio, 31 Spa gassogeno motore maggiorato, 25 C 10 Sp[illegible] geno a carbone; disponiamo [illegible] 42 per 9, 38 per 9 e 32 per 6[illegible] Fiat, Gorizia.
AUGUSTA gassogeno, gomm[illegible] vendesi. Autorimessa Sardeg[illegible] Lazzaro.
BARCOLA Riviera noleggio [illegible] e tandem.
BICICLETTA bambino cinque[illegible] ciclo, vendonsi pomeriggio. [illegible] Piccolo.
BICICLETTA ballon semin[illegible] rozzella Phoenix fonda, [illegible] cestino, vendonsi. Via S. Nicol[illegible] sinistra.
BICICLETTA ballon semin[illegible] desi. Via Udine 19, drogheria.
BICICLETTA donna acquist[illegible] con prezzo. Cassetta 15792 Q[illegible] Pubblicità.
BICICLETTA passeggio, [illegible] marca Dei, come nuova, vend[illegible] dio 4.
«1500» con sei gomme effic[illegible] vendesi. Scrivere Cassetta 15[illegible] nione Pubblicità.

Capitali - Società - Cess[ioni]

cent. 70 la parola. Minimo L[illegible]

CAPITALISTA per primaria [illegible] sima rivendita tabacchi cerca[illegible] te Cassetta 15787 R, Union[illegible]

Acquisti e vend. di case [illegible]

cent. 70 la parola. Minimo L[illegible]

CASA da riparare acquistasi [illegible] si posizione, purchè occasione [illegible] ta 15782 S, Unione Pubblicità.
CASA due piani, cinque [illegible] luce, vendesi, 40.000, rende [illegible] Indirizzo Piccolo.
CASA, casette, ville, condomi[illegible] donsi. Piazza Goldoni 3, Ant[illegible] torla.
CASETTA bella, tre stanze [illegible] 400 mq. terreno, vendesi. Piccolo.
CASETTA con vasto terreno [illegible] periferia, acquistasi immedia[illegible] Massimo lire trentamila. Off[illegible] setta 15780 S, Unione Pubb[illegible]
VILLA Grignano riviera, ott[illegible] due cucine, parco, frutteto, [illegible] timo conforto, vendesi. Ind[illegible] colo.
VILLETTA due quartierini, [illegible] siasi posizione, massimo 60.0[illegible] sione cercasi. Esclusi media[illegible] setta 15779 S, Unione Pubb[illegible]

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L[illegible]

DISTINTA vedova seria, [illegible] appartamento, sposerebbe [illegible] cinquantenne, posizione. Ca[illegible] T, Unione Pubblicità.
SIGNORINA distinta, buona [illegible] sentimenti elevati, sposerebbe [illegible] 32-38-enne, posizione sicura [illegible] inanonime. Dettagliare [illegible] Cassetta 15746 U, Unione P[illegible]

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate al loro caro

GIOVANNI M. GERMI

ringraziano tutti i buoni che presero parte al loro grande dolore.

Un grazie speciale al chiarissimo medico curante dottor Bruno Gran, che diede tutta la sua preziosa opera per lenire le sofferenze dell'Estinto, unitamente alla cara Suora Coceani Albina.

Trieste, 26 aprile 1941-XIX.

Le Famiglie:

GERMI, MANESI, PRIMERI

Maria ved. Brandolin

si spense quest'oggi, alle ore 18.30.

Le figlie **ANNA ved. SERRI, IRMA GASPARDIS, NATALIA VERZEGNASSI,** assieme ai mariti e nipoti, dànno la triste notizia.

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla casa N. 75 di via Ronchetto.

Trieste, 24 aprile 1941-XIX.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impr. trasporti funebri, via Zonta 3.

RINGRAZIAMEN[TO]

Con animo commosso r[illegible] tutti coloro che in varia g[illegible] lero onorare la memoria [illegible] indimenticabile

Pietro [illegible]

esprimendo particolare ric[illegible] za ai RR. Padri della chies[illegible] Cuore, al Comune di Tr[illegible] Cantieri Riuniti dell'Adri[illegible] a tutti gli altri Enti e alle [illegible] che presenziarono ai fune[illegible]

INES CECCHETTI ved. [illegible]

ALDO MATTEI — 41

LA DOLCE NOTTE

Maria, discesa improvvisamente da un piedestallo sociale migliore ove aveva finito col trovarsi a suo agio, priva degli svaghi cui s'era avvezzata, si sentiva oppressa dal ritorno alla vita angusta, confinata fra le quattro mura di casa e negozio. Per quanto se ne rimproverasse e cercasse di porvi un freno, non poteva a meno di cedere a scatti nervosi, di cui il marito soffriva.

Gli muoveva osservazioni per piccinerie, non sapeva accompagnarsi a lui in nulla. Così Meo si trovava sempre più solo: e tutto il suo conforto stava nel ripetersi che Nini gli voleva bene tuttavia e l'intrattabilità del momento era frutto di turbamenti passeggeri...

S'apriva la stagione dei bagni. I triestini affluivano ai «galleggianti», ancorati fuori del porto, ed un giorno il tenente Astolfo domandò:

— Adriana, andiamo insieme al nuovo stabilimento «Maria»?

La signora Amalia rimase attonita dinanzi a quella proposta ardita; ma riflettendo che insieme ai due cugini sarebbe andata anche la signorina Matilde, un campione maturo che frequentava volentieri le compagnie giovanili per darsi l'illusione di esser ancora giovane ella stessa, diede il suo consenso. D'altro canto, gli stabilimenti d'allora, nettamente divisi tra vasche comuni per i maschi e vasche per le femmine, escludevano ogni promiscuità, sicchè i contatti col tenente avrebbero dovuto per forza limitarsi alla corsa in battello dal molo S. Carlo al bagno.

Adriana, dopo essersi sbizzarrita in prodezze natatorie, s'avviò alla cabina gocciolando acqua dai pantaloni lunghi, dal giubbetto a sacco, dal cappellone di paglia. Era rossa, piena di vigore, felice. Entrò, ma aveva appena accostata la porta che questa fu spinta indietro e qualcuno scivolò dentro. La fanciulla alzò gli occhi, credendo fosse la cugina Elvira, ma allibì di sorpresa trovandosi invece davanti Astolfo! Volle gridare, ma quello l'afferrò rapido e la trasse a sè, sorridente. All'improvviso contatto, ella si sentì affluire il sangue alla testa e con tutta la forza lo buttò indietro; poi gli intimò a bassa voce:

— Esci.

— Oh no! Nini, ascoltami...

— Esci.

— Non facciamo sciocchezze: io ti voglio bene...

— Non voglio sentir niente. Esci.

Senza tener conto delle proteste, egli s'avviticchiò a lei, la baciò, l'accarezzò, sopraffece ogni riluttanza, rendendola obbediente col fascino emanato dalla sua gioventù, dal suo procedere ardito.

Nini ebbe la percezione di ciò che significava venir domata contro la logica, contro la volontà; e bollendo di rabbia s'accorse che tutti i suoi sensi s'indebolivano. La sua difesa divenne sempre più debole e alfine non seppe reagir altrimenti che lanciandogli l'espressione di disprezzo:

— Vigliacco!

Ma l'accento non era sincero. Suo malgrado, nell'intimo qualche corda vibrava con tutt'altro suono e Astolfo sembrava indovinarlo, poichè le ammiccava con aria insinuante, buona:

— Perdonami. Sono stato sfacciato. Ma t'amo tanto. Ti sposerò, vedrai.

— Dovrei dirlo alla mamma, — ella rispose, contenuta — ma non voglio recarle dispiacere. Tu, però, sei un cattivo soggetto.

Aprì a metà la porta, l'incitò a fuggire e restò agitata, ansimante, con un ronzio di pensieri contraddittori nel cervello ed un gran disgusto degli uomini. Si sentiva voglia, uscendo, di schiaffeggiarne quanti incontrava. Come aveva fatto, poi, a introdursi da lei quel diavolo di cugino? Si propose d'accoglierlo, d'allora in avanti, con la massima indifferenza, ma quando lo rivide si sentì montar la collera e non potè a meno di mostrarsi d'impossibile umore.

XII.

Quella sera medesima Adriana arrivò alla lezione tardi e di pessima cera. Bartolomeo, notandole sul viso le bruciature del sole, capì subito donde veniva e l'apostrofò:

— Sei stata al bagno, è vero? E con chi?

— Che t'interessa? Con chi mi piaceva.

— Ah! E quando ti pregavo di venirci con me insieme a Maria, accampavi mille pretesti per rifiutare. Hai detto persino che non hai il costume! Ed ora ci vai con altri.

— Con voi non mi diverto.

— Eh?!

— Già, non mi diverto. Non sapete farmi divertire. A me piace frequentare le compagnie della mia età.

— Interessante dichiarazione!

— Classificala come vuoi. E non metter su musi. Hai sempre detto che desideri sincerità, eccoti la verità netta e schietta.

Egli vide rosso. Gridò:

— Ma salta fuori tardi la tua verità! Non sei stata mica capace di dirmela prima che commettessi delle pazzie, che concludessi un patto riprovevole per la mia coscienza! Così dunque ricambi il mio affetto! Io spasimo ogni giorno nell'ansia di rivederti e tu in omaggio alle tue compagnie, non mi concedi una minima attenzione! Ah, ma adesso la dobbiamo finire!

Ella assunse un'espressione altezzosa, poi si colorì di scherno: sembrava un'altra così, coi lineamenti alterati, la bocca storta, gli occhi sfavillanti di malignità. Anche le mosse erano affettate, poi[illegible] quando i genitori la conduce[illegible] commedia, le piaceva scim[illegible] gesti delle attrici:

— Poverino! Non dovrei p[illegible] un divertimento perchè dà [illegible] al signore! Dovrei morire [illegible] dalla mattina alla sera in [illegible] vecchiume. Ed offende anche [illegible] d'aver delle ragioni!

— Sei tu che mi fai uscir [illegible] che mi strappi il cuore. [illegible] conto di cosa dici? Muori [illegible] stando con me, mentre cerco [illegible] i modi di allietarti la vita?

— Brontolandomi da ma[illegible] ra! Ma, insomma! Io con vo[illegible] seggio non ci vengo. Delle [illegible] rie sono stufa. Ti voglio be[illegible] un amico qualsiasi, sono dis[illegible] sacrificarti un'ora al gior[illegible] nulla di più.

— Un'ora al giorno! No! Qu[illegible] è troppo poco! E l'avrei [illegible] mareggiata, sapendola con[illegible] per compassione... Ne faccio [illegible] Ne faccio senza, intendi? Va [illegible] qua! Sei un'ingrata! Ti [illegible] Va via!

(Con[tinua])